



Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Scintilla



Organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Giugno 2019

Numero 100

www.piattaformacomunista.com

teoriaeprassi@yahoo.it

Prezzo: 1,50 euro

Un lavoro da proseguire

Nel dare alle stampe e alla rete il centesimo numero di *Scintilla*, sentiamo l'esigenza di richiamare brevemente i motivi che ci hanno portato a creare, produrre e diffondere questo giornale.

Scintilla non è un generico periodico di "sinistra" e nemmeno un bollettino di "controinformazione", ma un giornale che svolge il compito di rendere cosciente il proletariato dei suoi interessi e della sua funzione storico-universale.

Coscienza che non si può acquisire in modo spontaneo, ma solo attraverso l'esperienza di lotta quotidiana del proletariato accompagnata dalla riflessione e dall'analisi critica di tutto il complesso delle contraddizioni del sistema capitalistico, a cui si può giungere solo attraverso lo studio del socialismo scientifico. In questi anni, il nostro giornale è stato un punto di partenza per introdurre il marxismo-leninismo nel movimento della classe operaia, salvaguardando la propria indipendenza politica e ideologica.

Scintilla si dirige in modo particolare agli elementi avanzati e combattivi della classe operaia, anche se non hanno ancora acquisito una consapevole tendenza rivoluzionaria. Senza conquistare questo strato decisivo alla teoria e alla pratica comunista non è possibile lo sviluppo delle condizioni soggettive della rivoluzione proletaria, la più importante delle quali è la presenza e l'attività di un forte Partito comunista.

Dalla prima edizione (aprile 2007) a oggi, *Scintilla* si è sviluppata: è passata gradualmente da 4 a 16 pagine, ha stabilizzato la sua periodicità, ha risolto il dilemma carta-web usando la stessa interfaccia per essere diffusa nel modo più ampio; ha accresciuto il numero dei suoi collaboratori e dei suoi lettori, divenendo un punto di riferimento per molti compagni che la leggono per orientarsi nelle lotte contro il sistema capitalista e imperialista, per la rivoluzione e il socialismo.

Il comitato di redazione è orgoglioso del cammino finora percorso e della stima conquistata a livello nazionale e internazionale. Ringrazia tutti coloro che con i loro contributi scritti ed economici, con i suggerimenti e le critiche, hanno permesso la pubblicazione dei primi cento numeri.

Allo stesso tempo è consapevole che il lavoro è appena agli inizi poiché gli obiettivi da raggiungere sono tutti davanti a noi. Anche il giornale va migliorato sotto diversi aspetti, per farlo diventare la voce del proletariato rivoluzionario. Dobbiamo proseguire, con fermezza, tenacia e la necessaria modestia.

La classe operaia non si rassegna a un futuro senza lavoro e senza diritti



Prepariamoci a grandi lotte che la borghesia ci imporrà rovesciando il peso della sua crisi sulle nostre spalle

continua a pag. 3

La reazione borghese avanza in un quadro di maggiore instabilità politica

Solo il proletariato può sconfiggerla!

La nostra valutazione dei risultati delle elezioni europee parte dalla constatazione che esse hanno espresso in primo luogo la profonda crisi dell'UE, strumento dei monopoli capitalistici.

Una crisi che si aggrava sulla base della legge dell'ineguale sviluppo economico e politico e delle crescenti contraddizioni interimperialiste.

La borghesia si è rallegrata per un'affluenza complessiva che ha superato di poco il 50%, nonostante la grancassa dei suoi media. Ha celebrato la legittimità di un Parlamento che non decide pressoché nulla, servendo come foglia di fico dei rappresentanti dell'oligarchia finanziaria che controllano la Commissione europea, il Consiglio europeo e la BCE (organi non elettivi).

Il responso delle urne ha in realtà messo in evidenza il crescente disordine del sistema politico borghese in Europa.

Si acuisce la perdita di consensi della socialdemocrazia europea e dei cristiano-liberisti, le due tradizionali coalizioni che hanno gestito da sempre il parlamento europeo e, con le loro criminali politiche di austerità, lastricato la strada all'estrema destra.

Emergono false alternative ecoliberaliste, come in Germania e in Francia, che sebbene alimentate da settori della gioventù che contestano i partiti di governo per la loro totale irresponsabilità di fronte al cambio climatico, costituiscono pur sempre delle riserve delle classi dominanti.

La "più alta espressione della democrazia al mondo" è un'ipocrita farsa che vede avanzare partiti sciocinisti, reazionari e fascisti, come quelli di M. Le Pen e Salvini, di Farage, di Orban, di Kaczynsky, che con la loro demagogia sociale cavalcano il malcontento popolare e sfruttano l'odio dei lavoratori contro l'oligarchia di Bruxelles.

L'esito delle elezioni si iscrive in un'UE sempre più reazionaria e guerrafondaia, ma allo stesso

tempo instabile, frammentata e disunita politicamente. Dimostra che la UE non è riformabile a beneficio degli operai e delle masse popolari, che l'"Europa sociale" è una pia illusione.

Astensione e ribaltamento dei rapporti fra M5S e Lega

In Italia il "secondo turno" delle elezioni politiche ha certificato il ribaltamento dei rapporti di forza fra Lega e M5S.

Salvini, dopo aver utilizzato la poltrona di ministro dell'Interno per propagandare una politica razzista e sciocinista, spargere false promesse e diffondere paure, è riuscito ad accaparrarsi il voto di settori piccolo borghesi e operai schiacciati dal neoliberalismo e dalla crisi, abbandonati dalla sinistra borghese, delusi dal M5S.

La frustrazione e l'insicurezza sociale, risultato dalla perdita delle precedenti posizioni e dall'impossibilità di recuperarle, si sono tradotte elettoralmente, in mancanza di una canalizzazione rivoluzionaria, in uno spostamento a destra.

Gli strati profondi del proletariato occupato e disoccupato, compresi i suoi elementi più sani, combattivi e avanzati, si sono invece astenuti in massa, facendo scendere ulteriormente il tasso di partecipazione al 56% (minimo storico), oppure hanno annullato la scheda (più di mezzo milione di nulle).

La sfiducia verso il sistema dei partiti borghesi e piccolo borghesi si approfondisce.

I voto espressi hanno mutato gli equilibri di governo, con un netto travaso di voti dal contenitore elettorale pentastellato e da FI verso la Lega che si rafforza in intere regioni e province, specialmente al nord, nei piccoli comuni, anche se in assoluto le destre e i fascisti ottengono complessivamente circa un milione di voti in meno rispetto le elezioni di dieci anni fa.

Il PD recupera punti e scavalca il

M5S che è in piena crisi di consenso in quanto forza subalterna alla Lega.

Il partito di Zingaretti e Renzi perde altro terreno nelle sue zone di insediamento tradizionale, dove ha lasciato campo libero alle destre. Vorrebbe allargarsi verso un centro moderato, che non c'è più, coinvolgere altre forze riformiste, ma le lotte intestine fra correnti riaprono continuamente il problema della sua stessa sopravvivenza.

Prospettive politiche

Con il successo elettorale, il partito di Salvini è diventato ancor più minaccioso, sciocinista e corporativo, repressivo e antioperaio. Pone condizioni - il taglio delle tasse per i ricchi, lo sblocca cantieri (TAV compresa), l'autonomia differenziata, il decreto sicurezza-bis, la chiusura ermetica dei porti e la deportazione dei migranti - per la sopravvivenza del governo. La figurina Conte per ora va avanti, ma il suo destino è segnato dagli sviluppi della crisi economica e politica della borghesia italiana.

Di Maio non può tirare troppo la corda, altrimenti il boss leghista farà saltare il tavolo puntando a insediarsi a Palazzo Chigi alla testa di una alleanza ultrareazionaria, appoggiata dai fascisti.

Salvini fa la voce grossa e nella sua propaganda parla a nome di "tutti gli italiani", anche se in realtà ha ottenuto il voto di una minoranza, pari a circa il 19% del corpo elettorale.

A causa del truffaldino sistema elettorale vigente, la Lega, presentandosi con una coalizione elettorale di destra, potrebbe ottenere la maggioranza parlamentare e formare un governo per portare avanti nei prossimi anni un programma d'assalto liberista, reazionario e antioperaio. Ma sarebbe pur sempre un governo con basi sociali ristrette.

Indipendentemente dal fatto che le elezioni anticipate siano più o meno vicine, entriamo in un periodo di maggiore instabilità economica e politica, di feroci attacchi capitalisti e più intensi conflitti sociali.

Capitale finanziario e Lega: un rapporto organico

I settori più reazionari e feroci del grande capitale, degli industriali e degli agrari, appoggiano la Lega, hanno bisogno del populismo di estrema destra, dei "decreti sicurezza" per tentare di frenare l'inesorabile declino dell'imperialismo italiano, per conservare i rapporti sociali esistenti, per intensificare lo sfruttamento e ridurre ulteriormente salari, diritti e spese sociali, per sopprimere le libertà democratiche, per attaccare le organizzazioni di classe e le forme di lotta più decise, impedendo che la protesta operaia e popolare si diriga contro le basi del sistema di sfruttamento.

A livello internazionale il partito di Salvini è supportato dall'imperialismo USA (che vuole a tutti i costi mantenere la sua egemonia sulla piattaforma geostrategica italiana), dai sionisti, dalla cupola più oscurantista del Vaticano, così come dal partito di Putin, con cui ha stretti rapporti. E' dunque espressione delle tendenze più aggressive e retrive dell'imperialismo.

La Lega con la sua bestiale ideologia sciocinista e razzista, la sua politica di contrapposizione e divisione sistematica del proletariato, il suo programma di difesa degli interessi e dei privilegi dei padroni, dei ricchi, dei parassiti, è un alleato permanente del capitale finanziario.

Questo corrotto partito di estrema destra si propone come la forza che vuole salvare il fradicio sistema capitalistico in Italia dall'insurrezione del

continua a pag. 3

La reazione borghese - segue da pag. 2

proletariato e delle masse popolari. Ma non farà che approfondire la decomposizione del sistema borghese, che avanza in tutti i suoi apparati (vedi il Csm). I trumpisti italiani cercano di mobilitare in senso reazionario ampi strati sociali per dare una base di massa alle politiche neolibériste, repressive e guerrafondaie dell'imperialismo. Questa base non è però stabile e organizzata, specie nelle grandi città, è ancora fluida e passiva a livello nazionale (il consenso a Salvini è basato sulla manipolazione, non sulle realizzazioni). Può essere paralizzata e disgregata con una giusta politica proletaria rivoluzionaria, mentre i fatti - a partire dal conto presentato dall'UE e dalla prossima manovra finanziaria - si incaricheranno di smentire le "promesse sociali" della Lega, così come le balle del M5S.

Una sola classe può battere la reazione borghese

La Lega non si sconfigge e nemmeno si può combattere efficacemente con la disastrosa politica socialdemocratica e riformista, tanto meno con il fallimentare populismo grillino. Quanto all'ennesimo insuccesso dell'opportunismo, sia quello delle liste costruite a tavolino, sia quello di pura immagine che non va oltre lo zero virgola, è evidente che la linea che punta sull'elettoralismo per opporsi all'ondata reazionaria e risalire la china non ci fa compiere mezzo passo in avanti. La lotta per battere l'offensiva reazionaria borghese e il fascismo non può svolgersi

sotto la direzione della borghesia democratica, né sotto quella della piccola borghesia radicale, che per quanto si proclamino a parole antifasciste e progressiste sono condannate a difendere il regime del "sacro profitto" e a diffondere fra gli sfruttati pericolosi abbagli sulla sua "umanizzazione".

Questi strati sociali oscillanti sono sempre pronti a subordinarsi a quello che appare come il "padrone di turno".

La sola forza che può sviluppare una reale e generale mobilitazione contro l'oligarchia finanziaria, le sue istituzioni, le sue forze politiche, che può battere il leghismo ed il fascismo, è la classe sociale più interessata ad iniziare, a condurre e a sviluppare fino in fondo una lotta rivoluzionaria contro il sistema capitalista, per sostituirlo per un nuovo e superiore ordinamento sociale.

Questa classe fondamentale della società è il moderno proletariato, che abbandonando le illusioni e riconquistando la sua coscienza di classe, battendosi con energia contro il capitalismo, può e deve stabilire la sua egemonia per la liberazione del paese da tutti i governi borghesi e piccolo borghesi, per l'instaurazione di un governo operaio e degli altri lavoratori sfruttati.

Al proletariato spetta il compito storico di raccogliere ed organizzare e mobilitare tutte le classi e gli strati della popolazione che il capitalismo conduce alla rovina, staccandoli dell'influenza riformista e reazionaria, per condurli con la sua politica rivoluzionaria all'assalto del capitalismo.

Rafforzare la resistenza proletaria contro l'offensiva capitalista

La classe dominante è all'attacco su tutti i fronti. I suoi piani possono però essere sconfitti dall'unità e dalla combattività della classe operaia, dalla capacità di elaborare e applicare una chiara politica rivoluzionaria contro la borghesia capitalista, monopolistica e imperialista.

I recenti scioperi (scuola, postali, metalmeccanici, ecc.) pur fra tante insufficienze e debolezze, fra cui quelle determinate dalle burocrazie sindacali, dimostrano che gli operai e i lavoratori sono stufi delle promesse, non mollano di fronte agli attacchi padronali e ricominciano a mobilitarsi e scendere in piazza esigendo occupazione, diritti, salari aumentati, sicurezza sul lavoro, la fine dell'ingiustizia sociale.

Lavoriamo dunque per far recuperare alla classe lavoratrice, in primo luogo a quello industriale, la fiducia nella sua forza, per aumentare i livelli di partecipazione alle lotte, forgiare la sua unità e la sua organizzazione indipendente. E' necessario sviluppare con decisione i processi di unità di azione delle forze di classe, a tutti i livelli, specialmente su quello sindacale, per un fronte unico di lotta basato sulla difesa intransigente degli interessi di classe, contro la politica di contrapposizione per nazionalità, per regioni, per aziende, per generazioni, contro le manovre dei capi sindacali collaborazionisti opportunisti.

Promuoviamo e appoggiamo la

costruzione di organismi (Comitati, ecc.) che vanno radicati nelle masse in occasione di ogni protesta che si produrrà nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro, fra i disoccupati, nei quartieri popolari, nei territori minacciati dalla devastazione capitalistica. Oggi anche la più modesta rivendicazione parziale del proletariato è parte integrante del processo di riorganizzazione della classe, e deve essere vincolata alla lotta per il superamento rivoluzionario delle contraddizioni e degli errori di fondo dell'attuale società.

Tale legame è facilitato dal fatto che nessun governo borghese è in grado di dare soddisfazione alle esigenze economiche, politiche, culturali, ambientali, ecc., delle masse lavoratrici.

Nel prossimo periodo, in cui il proletariato dovrà fronteggiare un'offensiva borghese più dura, il problema della direzione della lotta di tutti gli sfruttati e gli oppressi contro il dominio del capitale, per la rivoluzione socialista, si porrà con maggiore insistenza.

Per risolvere questo problema è all'ordine del giorno l'unione dei sinceri comunisti e degli elementi di avanguardia della classe operaia sui principi marxisti-leninisti e dell'internazionalismo proletario, per costruire una solida Organizzazione comunista.

In tal modo avizzeremo più rapidamente nel processo di formazione di un Partito indipendente e rivoluzionario del proletariato, parte integrante e dirigente della sua lotta per l'emancipazione.

Un lavoro da proseguire - segue da pag. 1

Il proposito non è quello di giungere al numero 200, cioè andare avanti "tanto per". Dobbiamo rispondere alle necessità della lotta di classe, in un periodo di offensiva capitalista, reazione politica e pericoli di guerra, come quello attuale. Questo significa arrivare quanto prima a costituire un'Organizzazione comunista degna di questo nome, preparatoria del Partito. E, come ogni comunista sa, il giornale svolge un ruolo insostituibile non solo per la propaganda e l'agitazione, ma anche sul piano dell'organizzazione.

La nostra propaganda rivoluzionaria e di classe è incompatibile con l'individualismo borghese e piccolo borghese.

Scintilla, indissolubilmente legata ai principi marxisti-leninisti, continuerà ad apparire in quanto espressione della volontà e dell'intelligenza collettiva dei suoi redattori e collaboratori. Si baserà come sempre sul lavoro volontario dei compagni, vivrà grazie agli abbonamenti e alle sottoscrizioni dei sostenitori. L'aumento dei corrispondenti proletari sarà nel prossimo futuro il miglior mezzo per far vivere e migliorare un giornale comunista che - come scrivemmo nel numero zero - sarà ben contento di veder esaurita la propria funzione nel momento in cui avrà contribuito a sprigionare maggiori energie. Dunque a tutti i nostri lettori rivoliamo una sola parola: cooperate!

E' disponibile la collezione dei primi 100 numeri di *Scintilla*

La collezione è in distribuzione al prezzo di 25 euro (spese di spedizione incluse).

Può essere ordinata su CD-ROM o su pennetta. Versamenti su c.c.p. n. 001004989958 intestato a Scintilla Onlus.

Difendiamo i nostri interessi con la lotta e l'unità di classe! Contro l'offensiva dei padroni e dei governi!

Volantino per lo sciopero generale dei metalmeccanici del 14 giugno, diffuso nelle manifestazioni di Milano, Firenze e Napoli.

La realtà in fabbrica è caratterizzata dal progressivo **peggioramento delle condizioni di lavoro:** intensificazione dello sfruttamento, dei carichi e dei ritmi di lavoro, turni massacranti, salari più poveri, regime da caserma, malattie professionali e "omicidi bianchi".

Il rallentamento della produzione determina, in molte aziende, l'**aumento della Cig** e il mancato rinnovo dei contratti dei **precari**, delle fusioni fra monopoli che provocano licenziamenti di massa.

La crisi del sistema capitalista avanza e con essa l'aggressione nei confronti della **classe operaia**. Per questo, i capitalisti fomentano contraddizioni e contrasti interni al proletariato ed elogiano la repressione e le limitazioni che Salvini conduce sistematicamente, attraverso "pacchetti sicurezza", al diritto di sciopero, alle forme di lotta e all'autorganizzazione operaia e proletaria. Di fronte al moderno schiavismo e all'inasprirsi della reazione è indispensabile lottare e mobilitarsi. Le burocrazie sindacali si limitano a chiedere al governo (Lega-M5S) la ripresa

della concertazione per una politica esclusivamente a vantaggio dei padroni (come per l'accordo sulle "Relazioni industriali").

Altro deve essere il nostro atteggiamento: **difesa intransigente dei nostri interessi di classe**, su cui realizzare l'**unità d'azione dal basso**, per respingere l'attacco padronale e sventare le manovre dei vertici sindacali, che quando disquisiscono di "unità sindacale" lo fanno per praticare un'azione ed una pratica sempre più inefficaci, inutili e dannose.

Rivendichiamo e mobilitiamoci, con forme di lotta efficienti, efficaci e partecipate: per il lavoro stabile e garantito, contro ogni forma di elemosina! Contro la chiusura delle fabbriche, i licenziamenti e le delocalizzazioni! Per aumenti salariali e l'abolizione della legge Fornero-Monti! Per la riduzione dell'orario, dei carichi e dei ritmi di lavoro! Per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro e sul territorio! Contro il decreto S.S. (Sicurezza&Salvini) e la repressione delle lotte operaie e sociali!

Con l'unità degli operai e dei lavoratori **contro il capitalismo e i suoi governi, propri comitati d'affari**: con lo sviluppo della solidarietà e dell'organizzazione di classe, senza farsi abbindolare e



manipolare da chi lavora per la nostra divisione (etnia, nazionalità, regione, contratto, età, sesso, etc.), possiamo riprendere fiducia nella nostra forza e difendere la nostra condizione, per l'**e m a n c i p a z i o n e dall'oppressione e dallo sfruttamento**, unica via per uscire dalle guerre, dalle crisi e dal degrado di una società marcia e corrotta.

Per l'opposizione e la difesa, per ogni avanzamento, è indispensabile oggi la **c o s t r u z i o n e dell'Organizzazione comunista necessaria a creare le condizioni per la ricostruzione del Partito**, strumento fondamentale per realizzare una nuova società.

La guerra tra poveri, è unicamente a favore dei ricchi Organizzarsi e mobilitarsi

oggi, per non recriminare e piangere domani

La difesa è salvaguardia per le proprie condizioni di lavoro e di vita

L'attacco è oggi la costruzione dell'Organizzazione, domani la ricostruzione del Partito

Coordinamento Comunista Toscano (CCT)

coordcomtosc@gmail.com

Coordinamento Comunista Lombardia (CCL)

coordcomunitalombardia@gmail.com

Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

teoriaeprassi@yahoo.it

Collettivo comunista (m-l) di Nuoro

cocoml.nuoro@gmail.com

CCV - Coordinamento Comunista Veneto

13 giugno 2019

Unità nella lotta: assemblea a Firenze il 23 giugno

Dopo la riuscita iniziativa svolta a Firenze il 1° giugno sul Pacchetto Sicurezza-Salvini, il **Coordinamento lavoratori e lavoratrici autoconvocati/e per l'unità della classe** ha dichiarato in un suo comunicato di ritenere indispensabile proseguire su questo terreno, per far comprendere che è necessario inserire le questioni della sicurezza, della salute e della lotta alla repressione fra i principali contenuti delle iniziative dei lavoratori, per mobilitarsi con la solidarietà e la partecipazione, con l'azione trasversale, che superi le sigle, in modo che le realtà sindacali nelle quali siamo inseriti facciano i conti con queste

urgenti e vitali necessità.

Il Coordinamento è costituito da militanti sindacali del sindacalismo conflittuale, cioè di tutti i sindacati di base e della opposizione interna alla Cgil.

Si è così organizzato allo scopo di battersi per l'unità d'azione di tutto il sindacalismo conflittuale, che considera strumento necessario e fondamentale per conseguire il più alto grado di **unità dei lavoratori nella lotta**.

Il Coordinamento sta esprimendo con forza la necessità di unire esperienze ed intelligenze. E' sempre più convinto che dal basso debba nascere la forza di unire il sindacalismo di base e di opposizione, di unire i

lavoratori, per contrastare la repressione in atto volta ad annientare chi vuole contrastare la macelleria sociale e continuare a tutelare lavoratrici e lavoratori.

Allo stesso tempo - come espresso nei suoi volantini - il Coordinamento sostiene con forza che i lavoratori devono essere chiamati a scendere in lotta uniti al di sopra delle divisioni fra aziende e categorie, su obiettivi unificanti.

Perciò il Coordinamento ha annunciato che il prossimo **23 giugno alle h. 10.30 si terrà presso il CPA Firenze Sud, una nuova assemblea nazionale**.

Sarà una giornata dove militanti sindacali, lavoratrici e lavoratori,

si incontreranno per discutere e affrontare questioni non rimandabili di interesse comune a tutti i settori lavorativi, per precisare obiettivi e costruire proposte da presentare ai lavoratori e all'interno dei sindacati di cui essi fanno parte. Uno dei temi centrali del dibattito sarà la promozione di una campagna per **preparare uno sciopero generale** che esprima la protesta dell'intera classe lavoratrice, fuori dal controllo del sindacalismo collaborazionista.

Il Coordinamento invita a partecipare a questa assemblea tutti i lavoratori combattivi, occupati e disoccupati, iscritti o non iscritti a qualsiasi sigla sindacale.

Patti di fabbrica a favore dei padroni, una pratica sempre più diffusa

Corr. Nei giorni scorsi su Corsera e Sole 24 Ore sono apparsi articoli di critica alla Cgil, con la rivelazione che taluni patti di fabbrica stipulati in sordina dai suoi dirigenti insieme con quelli degli altri due sindacati ufficiali, consentono agli industriali di aggirare le norme sul "lavoro a termine e somministrazione" introdotte dalla legge demagogicamente intitolata dal governo alla "dignità". Da una parte i padroni ottengono un allungamento dei contratti a termine e somministrazione oltre il limite dei due anni stabilito dalla legge, insieme con l'esonero dall'obbligo di specificare le causali dei contratti a termine. Dall'altra, i capi delle burocrazie sindacali ottengono l'assunzione a tempo indeterminato di una quota di contrattisti, che varia per di più da azienda ad azienda. Secondo quanto pubblica la stampa del grande capitale, il numero di questi accordi nel settore metalmeccanico va aumentando. Dopo quello firmato alla Fiocchi di Lecco (produzione di armi), altri se ne sono aggiunti alla Philip Morris di Bologna, agli Acciai speciali di Cogne, in Valle D'Aosta, alla Epta, società specializzata nelle refrigerazione industriale, in provincia di Belluno, alla Honda di Atessa, in provincia di Chieti, alla Aurubis multinazionale tedesca di Pianodardine, in Irpinia, al gruppo Glm di Castelnuovo, in provincia di Teramo (componenti per l'automotive). Mentre non

mancono gli accordi nella grande distribuzione e nel settore bancario: alla Genertel, assicurazione online del gruppo Generali, per esempio, oltre che alla Alleanza assicurazioni. I cosiddetti chiarimenti giuridici dell'ufficio sindacale Fiom-Cgil nazionale, di cui riportiamo qui sotto un passo saliente, non solo non chiariscono un bel nulla, ma sono fatti per nascondere ai tanti onesti militanti della Confederazione la vera attività svolta dai dirigenti della burocrazia sindacale alle spalle dei lavoratori: «A fronte di una iniziativa contrattuale di imprese e associazioni, tesa a derogare al "Decreto Dignità" e al CCNL per le materie di competenza attraverso l'art. 8 d.l. n. 138\2011, convertito in l. 148\2011 "sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità" [il cosiddetto decreto Sacconi] è utile rammentare che con l'ultimo congresso nazionale la Fiom ha confermato la scelta già compiuta di contrastare l'utilizzo dell'art. 8 e di chiederne l'abrogazione. Il presupposto che ha guidato questa decisione risiede nella indisponibilità alla contrattazione collettiva in pejus di diritti individuali in capo alla persona. Per quel che concerne eventuali deroghe al CCNL, queste non sono nella disponibilità della Fiom nazionale o territoriale, ma sarebbero possibili dopo un confronto degli organismi nazionali competenti.» In un passo successivo di questi cosiddetti chiarimenti, si consigliano i lavoratori di scendere a patti di fronte a

"particolari situazioni di mercato", cioè capitolarlo dinanzi alle esigenze dei padroni: «E' necessario utilizzare lo spazio di negoziazione che si è determinato per introdurre percorsi di stabilizzazione anche attraverso bacini di prelazione, a tal proposito stiamo assistendo al proliferare di stabilizzazioni presso le agenzie e non presso l'azienda utilizzatrice, fenomeno che genera una divisione tra i lavoratori. L'obiettivo di raggiungere intese sul "mercato del lavoro" nel riconoscere le condizioni di settore e di mercato dovranno perseguire l'obiettivo della stabilizzazione presso l'impresa metalmeccanica.» Anche i nuovi capi della CGIL, proseguendo negli sforzi per essere riconosciuti dalla borghesia come provetti nel mestiere di travisare le masse degli operai e di tutti i lavoratori, stanno infangando le storiche tradizioni del movimento operaio e sindacale accumulate in decenni di battaglie contro lo sfruttamento e la miseria, per i diritti democratici nei luoghi di lavoro, e, con esse, i sacrifici dei suoi militanti che intendono difendere il patrimonio di lotta della Confederazione resistendo all'ondata reazionaria in corso. I dirigenti delle burocrazie sindacali nel disperato tentativo di conservare le nicchie di privilegio che si sono conquistate vendendosi ai padroni, non hanno nessuno scrupolo a legittimare le più ignobili forme di favoritismo nelle assunzioni nelle fabbriche,

per portare la scissione tra le fila dei lavoratori e a paralizzarne l'azione collettiva. Gli operai e tutti i lavoratori devono apprendere la lezione da questo ennesimo tradimento consumato ai loro danni per favorire i profitti dei padroni: le leggi borghesi, anche quelle che si proclamano scritte per i lavoratori, sono confezionate in guisa tale che i capitalisti possano sempre e in ogni caso aggirarle, quando non possano addirittura ignorarle per l'irrisorietà delle ammende comminate dagli enti dello Stato. Con questo fine ingannevole è stata confezionata la legge intitolata con tanto cattivo gusto alla "dignità". I capi della burocrazia sindacale devono essere chiamati dai lavoratori a rispondere di quest'ennesima svendita e di tutte le porcherie gettate sul movimento operaio e sindacale. I lavoratori non devono condannarsi al ruolo di spettatori del proprio immiserimento e del proprio sfruttamento. I lavoratori consapevoli devono imparare ad esercitare la loro influenza su tutti gli organismi sindacali di fabbrica e conquistare autorità presso la massa dei lavoratori, lottando per la riunificazione in un fronte unico contro il capitale di tutti i lavoratori organizzati e disorganizzati, smascherando quanti agiscono tra le fila proletarie per spezzarne la resistenza e consegnare i lavoratori inermi ai propri sfruttatori.

NO all'autoproduzione nei porti!

Corr: L'intensificazione dello sfruttamento e della messa in concorrenza fra lavoratori nei porti prende il nome di "autoproduzione", il sistema escogitato dagli armatori per compiere con il proprio personale a bordo le operazioni di rizzaggio (messa in sicurezza) e derizzaggio delle merci. L'autoproduzione produce un ulteriore livellamento verso il basso degli standard richiesti in termini di salari e competenze professionali, a causa della presenza a bordo di equipaggi

sottopagati (400 € al mese) e scarsamente qualificati, imbarcati su navi battenti bandiere di comodo. Il sistema dei "marinai tuttofare", che fa risparmiare costi agli armatori, procede anche attraverso il fenomeno dell'integrazione verticale delle compagnie di navigazione che acquisiscono quote di terminal, mentre le Autorità portuali - coinvolte nelle quote di proprietà di armatori mercantili chiudono entrambi gli occhi sulla violazione dei regolamenti

e lo smantellamento delle tutele sociali e di sicurezza sul lavoro in porto (l'ultimo incidente mortale è avvenuto ad Ancona pochi giorni fa). Contro questo sistema si sta sviluppando la lotta. A Livorno un anno fa i portuali intervennero interrompendo lo scarico in proprio della nave, dopo che l'autorità portuale non si era mossa. Da ciò derivò il licenziamento di due lavoratori. Ai primi di maggio a Napoli, una motonave GNV ha tentato di effettuare le operazioni di derizzaggio in autoproduzione.

Ma il tentativo è stato sventato grazie all'immediato ed energico intervento dei lavoratori CULP che all'alba hanno bloccato l'area di approdo della motonave. L'ingresso dell'autoproduzione nei porti metterà i portuali di fronte a una scelta drammatica: o rinunciare ai propri livelli salariali, ai propri diritti e al CCNL, oppure andare incontro a una nuova ondata di licenziamenti. C'è una sola alternativa: la mobilitazione di massa per impedire l'ennesimo massacro sulla pelle degli operai portuali.

Sardegna: Fuori le truppe di occupazione! per un Fronte Unito Antimperialista-Antifascista-Anticolonialista!

Volantino diffuso a Cagliari il 2.6.2019 nella manifestazione "A Foras", partecipata da comitati, collettivi, associazioni, realtà politiche e persone che si oppongono all'occupazione militare della Sardegna.

Le esercitazioni militari che interessano la Sardegna, in vari periodi dell'anno, rappresentano una delle tante prove speciali, di eserciti altamente specializzati, per le guerre di aggressione ai popoli oppressi da parte delle potenze imperialiste.

La Sardegna continua a svolgere il ruolo strategico di piattaforma militare nel Mediterraneo, anche se in certe occasioni le esercitazioni coinvolgono altre zone d'Italia; ciò perché il territorio sardo è maggiormente interessato, considerate le varie basi militari e i poligoni che occupano una superficie di 35000 ettari superiore rispetto ad altre regioni.

Questo dimostra ancora una volta la politica colonialista e guerrafondaia dello Stato

borghese, asservita agli interessi delle potenze imperialiste, USA in testa, e non di aiuto ai popoli in lotta.

Le esercitazioni militari sono l'inizio di quella che potrà essere una risposta in termini militari al conflitto sociale, alle mobilitazioni popolari, all'acutizzarsi della lotta di classe all'interno dei singoli Stati, soprattutto nei confronti del proletariato, dei movimenti di liberazione e dei paesi che non accettano il dominio delle super-potenze.

Dove non arriva la mediazione, quando non si accettano i compromessi dei sindacati consociativi e le politiche dei partiti revisionisti-riformisti e liberisti, la borghesia capitalista interviene con la repressione: forze "dell'ordine", esercito, forze armate multinazionali.

La manifestazione di oggi 2 giugno, esprime la continuità della lotta contro l'occupazione militare, per la chiusura di poligoni e basi, la bonifica dei territori contaminati, così come deve avvenire per i siti industriali dismessi.

Occorre unire le lotte sia in Sardegna che con le altre zone d'Italia, costituendo un ampio Fronte Unito Antimperialista-Anticolonialista-Antifascista.

La Sardegna ha visto i suoi momenti di unità popolare:

- nella vittoria del referendum consultivo del 2011 contro il nucleare e le scorie radioattive;
- nella manifestazione a Capo Frasca, e nelle successive mobilitazioni popolari contro le guerre, le fabbriche di morte come l'RVM;

- nelle battaglie per la difesa dei vari territori contro gli insediamenti energetico-industriali, che non producono sviluppo;

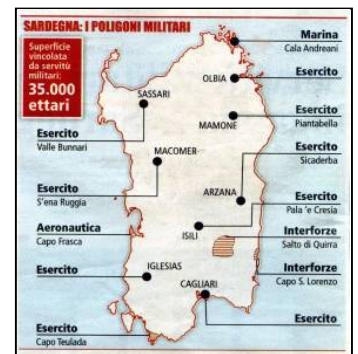
- nelle manifestazioni per la difesa dei posti di lavoro e l'occupazione;

- contro la possibile realizzazione del deposito unico di scorie nucleari nella nostra Isola e altrove.

L'unità e la lotta vanno ora sviluppate. Scendiamo in piazza per ribadire:

Via le basi militari Usa e Nato dal Mediterraneo!

NO all'uso del territorio sardo



per esercitazioni e passaggio di mezzi bellici, all'attracco di navi militari e cariche di armi nei porti civili!

Collettivo Comunista (m-l) di Nuoro

cocoml.nuoro@gmail.com

Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

teoriaeprassi@yahoo.it

CCL - Coordinamento

Comunista Lombardia

coordcomunistolombardia@gm

ail.com

CCT - Coordinamento

Comunista toscano

coordcomtosc@gmail.com

Coordinamento Comunista

Veneto

Nessuno spazio ai fascisti

Durante la campagna elettorale per le europee, specie in occasione del Salone internazionale del libro di Torino, si è acceso un dibattito pubblico sulla cosiddetta libertà di espressione dei fascisti, che è stata sostenuta da diversi intellettuali della borghesia.

Ciò dimostra una volta di più che la classe dominante non recederà mai i suoi rapporti con il fascismo, non taglierà mai le sue radici (che affondano nel terreno del capitale monopolistico finanziario), ma al contrario lo protegge, lo coccola, se ne serve per mantenere potere e privilegi, per scatenare aggressioni alla classe operaia e ai popoli.

D'altra lato, uno dei più demagogici argomenti adottati dai fascisti per aprirsi degli spazi è proprio il piagnisteo sul c.d. antidemocraticismo degli

antifascisti, che impedirebbe loro di esprimersi.

Su questo punto è necessario fare la massima chiarezza, specie fra i giovani, poiché i fascisti sono esperti nel passare dal vittimismo degli agnellini alle violenze più efferate. La doppia faccia è una costante della loro politica.

Il fascismo è forse una semplice "idea", un'opinione legittima fra le altre, una convinzione senza conseguenze?

Per noi è impossibile parlare del fascismo e del nazismo senza avere davanti agli occhi i milioni di morti, le distruzioni di città e villaggi, specie in Unione Sovietica, lo sterminio sistematico nei lager di ebrei, comunisti, zingari etc., causati durante la seconda guerra mondiale dalle bestie al seguito di Hitler, Mussolini e di altri regimi infami. E' impossibile

dimenticare che il fascismo andò al potere con la violenza scatenata contro gli operai e i braccianti, e che una volta al potere scatenò l'aggressione in Etiopia dove intere popolazioni furono state sterminate con l'uso dei gas. Poi vennero l'aggressione all'Albania, alla Grecia, alla Jugoslavia, etc. Come scordare come nel dopoguerra il fascismo ha continuato la sua sporca azione con le stragi, i continui pestaggi, gli attacchi antipopolari, etc.?

Tutto ciò per dire che il fascismo non è un'opinione, ma un fenomeno criminale appoggiato, e finanziato dal grande capitale.

Meno che mai può esserlo in Italia, dove il fascismo è nato, dove la dittatura terroristica che ne è stata espressione ha condotto il Paese alla rovina e causato centinaia di migliaia di

morti, di feriti, di prigionieri.

Ai fascisti e a chi li difende non può essere concessa la dignità del dibattito, perché rappresentano la negazione di ogni dibattito.

Non può esserci alcun confronto con chi difende lo sciovinismo bestiale e il razzismo, con chi vuole instaurare un sistema governativo di banditismo politico, di aggressione e provocazione ai danni della classe operaia e degli altri lavoratori sfruttati, di odio bestiale contro gli altri popoli, contro i più deboli.

Il fascismo - arma del grande capitale - va isolato, perseguito e battuto, le sue organizzazioni vanno sciolte e chiuse, le sue manifestazioni impedito.

La Resistenza e l'antifascismo militante non sono cose del passato, ma del presente!

Alcune riflessioni sul lavoro nel movimento sindacale e operaio

Il lavoro all'interno del movimento sindacale è fondamentale ai fini della ricostruzione del Partito comunista ed in tutto il periodo di accumulazione e preparazione delle forze proletarie per le future azioni rivoluzionarie.

Esso permette, mantenendo uno stretto contatto con la massa sfruttata, la conquista degli elementi avanzati e combattivi, l'appoggio delle componenti politicamente attive al nostro lavoro, l'educazione dei lavoratori e la loro preparazione ad importanti battaglie anticapitaliste, l'accrescimento dell'influenza e della capacità di direzione dei comunisti sulle vaste masse nella prospettiva dell'abbattimento del sistema capitalistico.

Senza lavoro sindacale, senza stretto legame con la lotta di classe degli sfruttati, verrebbero meno le condizioni essenziali per la ricostruzione del Partito comunista e dello sviluppo del processo rivoluzionario.

E' pertanto nostro dovere stabilire una chiara linea di azione e condurre un lavoro sistematico nei sindacati e negli altri organismi di massa che gli operai e gli altri lavoratori sfruttati si danno per combattere lo sfruttamento e l'oppressione capitalistici.

Questa militanza non è tattica, congiunturale, poiché deriva dallo stesso carattere di classe del partito che intendiamo ricostruire – in quanto reparto d'avanguardia della classe operaia – ed è conforme ai principi marxisti-leninisti, assolvendo l'essenziale funzione di guida delle masse sfruttate ed oppresse.

Il nostro obiettivo fondamentale deve essere quello di unire le forze comuniste che sono sul terreno del marxismo-leninismo e i migliori elementi della classe operaia, sulla base di una piattaforma di principio e di una comune pratica rivoluzionaria, per formare un'Organizzazione comunista intermedia, preparatoria del

partito.

In questa tappa la forma fondamentale di attività è la propaganda, in tutte le sue forme, che accompagna l'azione e l'intervento politico. Solo successivamente, dopo che avremo unito i comunisti e forgiato i quadri, elaborato il programma e la linea politica (che andrà sperimentata nella lotta), dopo che avremo consolidato un nucleo dirigente coeso e costruito un'organizzazione nazionale, potremo porci come obiettivo quello di conquistare all'avanguardia proletaria le larghe masse di operai e di lavoratori, per portarle su posizioni di lotta più avanzate. Per avanzare nel senso indicato, è necessario sviluppare la nostra attività soprattutto in direzione della classe operaia. Come?

Noi pensiamo sia necessario innanzitutto sviluppare un intervento nelle lotte concrete, sostenendole e portando in esse la nostra solidarietà. E' altrettanto necessario essere presenti nelle scadenze, nelle manifestazioni che vedono migliaia di operai in sciopero e in piazza per avere una maggiore influenza e conquistare (il che significa anche reclutare) alle nostre posizioni lo strato decisivo di operai avanzati, combattivi e coscienti, i giovani operai rivoluzionari, per mettere radici nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, per costruire cellule al loro interno.

Per fare questo dobbiamo battere le tendenze arretrate e settarie che esistono all'interno del movimento sindacale, sviluppando in maniera coerente e organica la linea di lotta per il fronte unico a livello sindacale, l'unità di azione delle componenti sindacali di classe, il cui contenuto di base è la difesa intransigente degli interessi di classe contro i padroni e i sindacati collaborazionisti.

In quanto comunisti dobbiamo lottare vigorosamente per difendere gli interessi comuni del proletariato, indipendenti dalla nazionalità; contrastare i

tentativi di divisione dell'unità materiale e politica del proletariato, respingere le manovre che puntano a separare e dividere i lavoratori sfruttati, criticare apertamente le logiche di sigla e batterci per raggruppare il proletariato dentro organismi di fronte unico operaio contro il capitale.

Oggi lavoriamo in una situazione generale caratterizzata dalla divisione e dalla dispersione del movimento operaio e sindacale, dalla mancanza di obiettivi politici in comune, risultato dell'intervento dei revisionisti e dei riformisti, degli economicisti, così come delle posizioni dei populistici.

La lotta per l'unità di classe del proletariato è uno dei modi migliori per conquistare gli operai avanzati alle nostre posizioni. Essa si realizza soprattutto sul terreno pratico, su una linea e un programma parziale di classe, sulla base della lotta degli sfruttati, contro i cedimenti e le svendite, a partire dai posti di lavoro ed in un legame sempre più stretto ed indissolubile fra lotta politica rivoluzionaria e rivendicazioni immediate.

Questo significa lavorare per dotarci di un programma di azione, con parole d'ordine che esprimano le necessità vitali della classe operaia, collegate a obiettivi politici generali, tenendo presente che agiamo dentro un'offensiva reazionaria generale, a livello nazionale e internazionale. Ciò pone ancor più l'esigenza di sviluppare una politica di fronte unico, e sulla sua base, di fronte popolare.

Dobbiamo sforzarci di far passare un concetto fondamentale: costruire o disporre di alternative classiste all'interno del movimento sindacale, deve servire per facilitare e moltiplicare la promozione e la pratica dei principi, delle posizioni e degli orientamenti classisti e rivoluzionari.

Poter contare su un segmento del movimento organizzato dei lavoratori, che faccia proprio questo orientamento, significa

lavorare non per separarlo dall'insieme della classe, ma affinché, agendo con una direzione comunista, possa incidere sul resto della classe operaia alzando le bandiere più conseguenti, classiste e rivoluzionarie.

Indipendentemente dalle sue differenti forme e caratteristiche organizzative, questo segmento (che può essere un sindacato, una corrente, un'area sindacale o l'espressione di una convergenza unitaria con altre forze classiste e rivoluzionarie) sarà in ogni caso uno strumento per forgiare la più ampia unità di lotta della classe operaia.

Ovviamente lo sviluppo di un intervento all'interno del movimento sindacale non significa rinunciare alla attività e alla propaganda comunista. Questa rinuncia è tipica dell'economicismo che vuole mantenere la classe al livello più basso di coscienza, interessarla ai soli problemi della lotta economica.

Al contrario, dobbiamo sforzarci di assicurare un legame fra lotta politica rivoluzionaria e lotte quotidiane. Di qui la necessità di avanzare nell'edificazione dell'Organizzazione comunista, su base nazionale, come garanzia per progredire anche nel lavoro sindacale.

Scintilla

**Organo di Piattaforma Comunista
- per il Partito Comunista del
Proletariato d'Italia**

Periodico mensile.

Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012

Dir. resp. E. Massimino

Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma

Editrice Scintilla Onlus

Chiuso il 16.6.2019 - stampinprop.

Contatti:

teoriaeprassi@yahoo.it

**Per abbonamenti (annuale
ordinario 25 €) e**

sottoscrizioni effettuare

il versamento su c.c.p.

001004989958 intestato a

Scintilla Onlus

Lotta alla confusione ideologica

Su "Il Cuneo Rosso" n. 3/2019, sono apparse delle interviste a delegati e dirigenti immigrati del SI Cobas, fra le quali una rilasciata nel novembre 2018 all'agenzia stampa dei Carc, di cui riportiamo uno stralcio:

"D.: E per costruire questa rivoluzione che differenza c'è tra il ruolo di un sindacato e il ruolo di un partito? L'esperienza storica ci insegna che la rivoluzione, se ha successo, è costruita da un Partito comunista.

R.: Io credo che il sindacato faccia anche il partito. Non si chiama partito ma è anche un partito. È un partito di lotta a cui, infatti, aderiscono non solo lavoratori. Di un sindacato tradizionalmente inteso possono far parte solo lavoratori. Nel nostro caso è diverso. Chiunque può far parte di questa lotta, tutto il popolo. Quindi di fatto stiamo superando il concetto di sindacato. Siamo un sindacato che sta andando nella direzione di diventare anche un partito di lotta. Questo perché il sindacato tramite le lotte e la comunicazione fa crescere la coscienza politica delle masse. Grazie all'esempio facciamo capire quali sono i metodi di lotta per cambiare le condizioni materiali, come nei magazzini così nella società. Il magazzino è un piccolo regime. Lo stato è il grande regime. La lotta si può vincere e ribaltare il sistema dei padroni."

Dalla risposta del compagno operaio del SI Cobas emerge una grande confusione sulla differenza esistente fra partito, sindacato e classe. Confusione che i redattori de "Il Cuneo Rosso", quelli dei Carc e gli stessi dirigenti del SI Cobas si guardano bene dal dissipare, ma

al contrario amplificano.

Prendiamo dunque spunto da questa intervista per richiamare l'attenzione dei proletari rivoluzionari su alcuni punti chiave del leninismo.

Il partito comunista è una parte della classe, la più avanzata, la più cosciente e rivoluzionaria. Nel partito non entrano tutti gli operai che scioperano o che aderiscono a un sindacato, ma solo quelli che hanno maggiore coscienza di classe, spirito di sacrificio, disciplina.

Il partito comunista si distingue dalla classe perché ha una visione complessiva del processo storico che porta al potere proletario, del futuro della classe operaia, perché si sforza in tutte le congiunture di difendere sempre non gli interessi di singole categorie o gruppi di operai, ma gli interessi comuni dell'intero proletariato. Il partito in quanto reparto di avanguardia del proletariato e sua forza dirigente su tutti i fronti della lotta di classe, assorbe e organizza i migliori elementi del proletariato, che sono una minoranza degli operai.

Questi elementi, grazie alla più elevata coscienza di classe, alla teoria, al programma, alla giusta politica e alla pratica militante del partito, influenzano, orientano, organizzano e guidano la massa del proletariato e dei suoi alleati nella lotta per abbattere il capitalismo e costruire la nuova società.

La missione del partito consiste nel dirigere la classe penetrando nelle sue organizzazioni di massa, come i

sindacati, e dirigendoli verso l'obiettivo della rivoluzione e del socialismo, che una volta raggiunto determinerà anche un cambiamento dei rapporti fra partito, sindacato e classe (saranno molti di più i lavoratori che entreranno nelle file del partito comunista).

I sindacati operai, nei quali si raccolgono gli operai delle varie categorie, non sono un'organizzazione di partito, ma sono un'organizzazione di massa della classe. Attraverso di essi si realizza il collegamento e il lavoro organizzativo-educativo fra gli operai più avanzati e coscienti, i comunisti, e la restante massa operaia, compresi gli elementi arretrati. Nei sindacati, anche in quelli più combattivi, vi sono elementi che non hanno una chiara visione degli antagonismi di classe, che mantengono idee arretrate e persino reazionarie (ad es. perché influenzati dal riformismo, dalle religioni, etc). Anche nei momenti in cui vi sono importanti lotte sindacali, anche quando vi è una forte spinta spontanea delle masse, la necessità del partito non diminuisce, ma al contrario aumenta, perché proprio in quelle occasioni che c'è più bisogno di attività teorica, politica e organizzativa, che solo un vero partito comunista può realizzare per infondere al movimento operaio un carattere rivoluzionario socialista.

I concetti di partito e di sindacato, così come i concetti di partito e classe devono essere mantenuti distinti e separati.



La confusione fra i concetti di partito, sindacato e classe – che è diffusa anche fra elementi combattivi e onesti del proletariato – conduce a gravi errori, alla negazione del partito autonomo della classe e quindi all'offuscamento della coscienza di classe.

Per questo dobbiamo criticare a fondo gli economicisti, i "sindacalisti rivoluzionari" e gli opportunisti di tutti i tipi che vogliono sostituire il partito con il sindacato o con altre forme di "associazioni operaie" per privare la classe del suo stato maggiore.

Chiaramente noi marxisti-leninisti promuoviamo e appoggiamo quegli specifici organismi di massa che - nei momenti più acuti della lotta di classe - possono nascere (e nascono) nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, come i Comitati di lotta, i Comitati di azione, ecc. Ma una cosa sono questi organismi e un'altra cosa è il Partito, alla cui formazione i proletari rivoluzionari devono dedicare le loro migliori energie!

Operai, lavoratori, pensionati, date il 5 X 1000 a Scintilla Onlus!

Sostenete la nostra attività, contribuite alla diffusione della stampa e della propaganda comunista con il 5 per mille della dichiarazione dei redditi! Nella dichiarazione dei redditi firmate nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale etc." indicando il seguente codice fiscale: **976 637 805 89**

Anche se non dovete presentare la dichiarazione dei redditi potete devolvere a

Scintilla Onlus il tuo 5 per mille.

Compilate la scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'Irpef allegata alla CU (Certificazione Unica) dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmate nel riquadro "Sostegno del volontariato etc." e inserite il codice fiscale **976 637 805 89**; inserite poi la scheda in una busta chiusa e scrivete sulla busta "Scelta destinazione 5 per mille Irpef" indicando

nome, cognome e codice fiscale; infine consegnate la busta a un ufficio postale o a un CAF.

Scintilla Onlus userà il 5 per mille per:

- pubblicare "Scintilla" e "Teoria e Prassi";
- arricchire il sito internet scintillaonlus.weebly.com con nuove opere e documenti scaricabili gratuitamente;
- promuovere e diffondere la cultura, le tradizioni e le informazioni del movimento

operaio;

- sviluppare la solidarietà fra lavoratori, contro ogni forma di discriminazione e di sfruttamento dell'essere umano sull'essere umano;
- organizzare iniziative pubbliche, manifestazioni, conferenze, ed eventi simili;
- promuovere attività di cooperazione culturale a tutti i livelli.

Date forza alla voce del proletariato! Donate il 5 per mille a Scintilla Onlus!

Sul Partito del proletariato (ultima parte)

Concludiamo la pubblicazione di un importante documento approvato dal 24° Plenum della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxista-Leninisti (CIPOML).

Il documento, di elevata qualità ideologica e politica, frutto di esperienza pratica sul tema del Partito, è un contributo assai utile per i comunisti e gli operai avanzati che nel nostro paese sono impegnati nella complessa lotta per la formazione di un autentico Partito comunista.

Ne raccomandiamo dunque la lettura e la discussione.

I compagni interessati a ricevere il testo integrale scrivano alla redazione.

Per un partito forte, in qualità e quantità

Il ruolo di organizzatore della rivoluzione può essere svolto vittoriosamente solo da un partito comunista qualificato e numeroso, radicato nelle file della classe operaia, nelle fabbriche, nelle zone contadine, nelle miniere e nei quartieri poveri, tra le donne e la gioventù.

La cellula di partito costituisce il nucleo principale che lega il partito alla classe operaia; la cellula di fabbrica caratterizza la natura ideologica, politica e organizzativa del partito comunista.

La cellula è l'organizzazione di base del partito. È il nucleo di comunisti che vive tra le masse lavoratrici, che è in costante relazione con la loro vita e i loro problemi, che può cogliere ed elaborare le loro esigenze e le loro aspirazioni, i loro bisogni, il loro grado di coscienza e il loro stato d'animo. È il nucleo di propagandisti rivoluzionari che portano le idee del comunismo tra le masse, che le agitano, le convincono e le predispongono alla lotta rivoluzionaria. È lo stato maggiore che può organizzare la lotta delle masse e condurla alla vittoria, che educa politicamente le masse popolari, che rafforza la loro organizzazione sociale e rivoluzionaria. È la scuola di formazione comunista,

l'ambiente in cui si forgia il temperamento dei militanti, dove si sviluppa la fraternità rivoluzionaria, la solidarietà proletaria. È il centro della costruzione del partito, di coloro che organizzano il reclutamento e la formazione dei nuovi comunisti. La cellula rappresenta il partito, il suo programma e le sue proposte, la politica quotidiana e gli obiettivi strategici, è l'espressione del ruolo di avanguardia della lotta per la rivoluzione e il socialismo.

La selezione, il reclutamento e la formazione degli agitatori proletari nelle diverse istanze organizzative delle masse devono essere interpretati come passaggi per l'organizzazione di gruppi di candidati a membri del partito. Evidentemente, non tutti i candidati di questi nuclei organizzativi di base accederanno alla condizione di militanti del partito comunista. Questo alto onore e responsabilità sarà assunto dai membri più coerenti e impegnati, da quei militanti che avanzano e comprendono i fondamenti teorici del marxismo-leninismo e li fanno propri nella lotta delle masse, nel combattimento rivoluzionario. Ciò, in nessun modo significa che quelle persone che militano nelle organizzazioni sindacali e popolari senza essere membri del partito, non sono dei rivoluzionari. Al contrario, sono parte integrante delle forze rivoluzionarie, sono organizzatori e conduttori della lotta delle masse. I comunisti devono rafforzare i legami di unità ideologica, politica e organica con costoro; devono rispettare le loro opinioni e personalità, forgiare insieme a loro i diversi reparti della rivoluzione proletaria.

Tra gli attivisti sociali, distinguendo i più coerenti e onesti, quelli che dimostrano un maggiore impegno verso gli interessi di classe, coloro che avanzano guardando oltre il loro ambiente, che ricercano soluzioni, percorsi, si incontreranno nuovi membri del partito comunista. Tra quei "capi" delle masse, prestando



attenzione ai più giovani e determinati, tra gli audaci, tra coloro che dimostrano sagacia ed iniziativa, tra coloro che aspirano al cambiamento, c'è il seme, il presente e il futuro della rivoluzione e del socialismo.

Non si deve richiedere che questi potenziali comunisti abbiano già chiara la situazione, la causa dei problemi e ancor meno la soluzione; non si deve esigere come condizione per la loro entrata nel partito che conoscano integralmente il marxismo-leninismo, la politica rivoluzionaria, il partito e le sue politiche e proposte. Tutto ciò lo conosceranno e lo acquisiranno in seno al partito, nel processo della loro assimilazione e formazione come comunisti.

La costruzione del partito richiede un nucleo dirigente

Risolvere il problema della direzione del partito, principalmente del suo Comitato Centrale, è la condizione indispensabile per la crescita del partito, per il suo consolidamento e sviluppo.

Si tratta di un compito e una responsabilità che richiede tenacia e perseveranza e che si sviluppa in un processo più o meno complesso.

Le basi per il consolidamento di questo nucleo dirigente stanno: - nella conoscenza e nell'assimilazione della teoria rivoluzionaria, del marxismo-leninismo; nella capacità di questo stesso nucleo di conoscere e interpretare, alla luce dei principi e degli interessi della classe operaia, la complessa e la mutevole situazione in cui la società e il

paese sono immersi, in cui si svolge la lotta internazionale della classe operaia;

- nella capacità di elaborazione politica per la classe operaia, e per la società nel suo complesso;

- nella volontà di unirsi all'organizzazione e alla lotta della classe operaia, alla lotta politica che si sviluppa nella società;

- nella decisione di assumere i compiti di direzione del partito, di essere direttamente coinvolto nelle relazioni di direzione con la base;

- nella pratica costante della critica e dell'autocritica, della lotta ideologica;

- nella disposizione di affrontare e risolvere i problemi della vita del partito, di ascoltare le preoccupazioni dei militanti e di dare loro risposte rivoluzionarie e adeguate;

- i dirigenti del partito devono essere intrepidi, audaci, adatti, devono mostrare la via con l'esempio, con semplicità e calore rivoluzionario.

La realizzazione di un Comitato Centrale che riconosca e assuma le sue responsabilità e i suoi compiti si esprime quotidianamente, avrà alti e bassi, in ogni caso garantirà la costruzione del partito e la direzione della lotta rivoluzionaria della classe operaia per il socialismo.

La costruzione del partito è connessa alla promozione del partito, della sua politica e dei suoi quadri tra le masse

È necessario lavorare tenacemente per diffondere la politica rivoluzionaria del

continua a pag. 10

segue da pag. 9

partito, le sue proposte attuali e strategiche, ciò che i comunisti propongono per affrontare e risolvere la crisi a favore dei lavoratori e dei popoli, cosa propongono per l'oggi e per il domani; è imprescindibile promuovere il nome del Partito, i suoi simboli, i suoi slogan; i comunisti devono essere presenti direttamente, a viva voce, tra le masse, tra le lotte popolari; in pratica, è necessaria, essenziale, la promozione del partito, delle sue politiche e dei suoi quadri tra il proletariato, le altre classi lavoratrici, i giovani e le donne. Non si può pretendere che gli operai e i contadini, gli insegnanti e la gioventù, che gli stessi lottatori sociali, quelle persone, uomini e donne che aspirano a un domani migliore e che vogliono fare qualcosa per questo possano riconoscere il Partito come la via, come lo strumento per la lotta di emancipazione, se non lo conoscono, se non sanno nulla delle sue proposte e della sua capacità di lotta.

Come far conoscere il Partito tra le masse?

Si deve diffondere con tutti i mezzi la politica del partito tra le masse; è necessario mostrare pubblicamente il nome del partito; i quadri e i militanti del partito devono guadagnarsi il

riconoscimento delle masse e degli altri lottatori sociali; devono farlo nella teoria e nella pratica, mostrando chiarezza e risolutezza nelle proposte, fermezza e coraggio nella direzione delle organizzazioni sindacali, lealtà e conseguenza di fronte agli interessi dei lavoratori.

La diffusione del giornale centrale del partito, la propaganda della cellula, il manifesto, il volantino, il giornale murale, il dialogo con le masse, sono attività che devono meritare l'attenzione regolare degli organismi di base e della direzione.

Se si procede in questo modo si creerà un ambiente favorevole per il processo di costruzione del partito; si lavorerà per rendere il partito un riferimento per le masse e gli attivisti popolari.

La formazione di nuovi e numerosi quadri di Partito

I partiti comunisti contano su un importante numero di quadri, con dirigenti operai e popolari che hanno una meritata riconoscenza tra le masse, che sono amati e rispettati.

Questa è una realtà riconosciuta da noi stessi e anche da altri. Ma è altrettanto vero che le attuali esigenze del movimento di massa e soprattutto le prospettive e le necessità del suo sviluppo



richiedono di moltiplicare il numero dei quadri rivoluzionari.

I nuovi quadri non si produrranno per generazione spontanea, saranno invece il risultato dell'esistenza di numerosi militanti, di uomini e donne comunisti che hanno le qualità e la volontà di assumere la guida delle masse nel processo della rivoluzione.

La formazione dei quadri richiede un lavoro persistente della direzione del partito, ma richiede anche la disponibilità di ogni militante ad assumere nuove responsabilità.

Lo studio della teoria rivoluzionaria, la formazione culturale, la coltivazione delle attitudini e capacità e la pratica sociale sono indispensabili per forgiare i dirigenti e i capi delle masse; la militanza, la vita di

partito, la pratica della democrazia proletaria, della critica e dell'autocritica, della lotta ideologica, così come l'integrazione e la partecipazione e all'organizzazione e alla lotta sindacale, nei conflitti sociali e politici delle masse lavoratrici, contribuiscono ad affermare e rafforzare la coscienza rivoluzionaria dei quadri, a proiettarli come capi politici delle masse.

XXIV PLENUM DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI PARTITI E ORGANIZZAZIONI MARXISTI-LENINISTI (CIPOML)

Messico, novembre 2018

I falsificatori della storia al servizio della reazione e del fascismo

L'offensiva reazionaria della borghesia è a tutto campo. Non si limita quindi alla infame strumentalizzazione e all'amplificazione di questioni sociali come l'immigrazione, la sicurezza, etc. per tirare la volata alla Lega e ai fascisti. Vi è anche una manipolazione, una deformazione e una falsificazione continua della storia.

Ecco un esempio recente, fra le tante volgarità che quotidianamente cadono sotto i nostri occhi.

Nel "Complemento 7" del Corriere della Sera (24 maggio 2019) è stata annunciata la pubblicazione di una collana in

cinque volumi dai seguenti titoli: Fidel Castro; La guerra civile spagnola; Lenin; Hitler e il nazismo magico; Storia del fascismo.

I cinque volumi sono così presentati:

"Corriere della Sera presenta dittature e totalitarismi nella storia. Il passato da non dimenticare. Per osservare da vicino i regimi che hanno sconvolto l'umanità. Una collana di grande attualità per raccontare le forme autoritarie di governo, i loro protagonisti e i popoli che le hanno subite. Dal Novecento ai nostri giorni, dai colpi di Stato più cruenti, alle tecniche di propaganda di regime passando per persecuzioni

ed epurazioni. L'analisi degli strumenti utilizzati dai più grandi dittatori della storia per prendere e mantenere il potere. I retroscena, gli eccessi e le follie di figure eccentriche e spietati sanguinari nel racconto fedele di grandi storici e illustri giornalisti".

Con questo ignobile linguaggio il quotidiano milanese finanziato dal grande capitale monopolistico italiano ha voluto accomunare servi infami della borghesia, come i Mussolini e gli Hitler, a grandi rivoluzionari come Lenin e Fidel Castro sotto la cui guida politica i proletari e i contadini russi e cubani seppero liberarsi dallo sfruttamento e

dall'oppressione dei loro padroni. Che vergogna!

Ai falsificatori della storia (non a caso materia ridimensionata nelle scuole), alla loro "dialettica" falsa e astratta, che rende un gran servizio alla reazione e al fascismo, dobbiamo contrapporre una costante opera di denuncia, smascheramento e chiarificazione, con rigore intellettuale e scientifico.

Ciò è possibile farlo solo apprendendo e applicando il materialismo storico, l'unico metodo che impedisce alla scienza storica di diventare un cumulo delle più assurde interpretazioni.

La Terza Internazionale e il lancio della politica di fronte unico

Proseguendo nel nostro intento di illustrare, nel centenario della fondazione dell'Internazionale Comunista, i principali contributi che essa dette allo sviluppo della strategia e della tattica del movimento comunista internazionale, dedichiamo questo articolo alla tattica di Fronte Unico che - discussa e lanciata dal Comintern nel suo Terzo e nel suo Quarto Congresso (1921 e 1922) - conserva ancor oggi tutta la sua validità.

Dopo la grande vittoria della Rivoluzione proletaria d'Ottobre in Russia nel 1917 e l'insuccesso di un moto rivoluzionario proletario in Germania nel 1921, i dirigenti dell'Internazionale, e Lenin per primo, si resero conto che un rallentamento del processo rivoluzionario si era verificato nei paesi dell'Europa occidentale, che alcuni errori di estremismo di sinistra erano stati commessi, che era necessario correggerli energicamente e adottare una tattica che fu sintetizzata in questa fondamentale parola d'ordine: "Conquistare un'influenza comunista fra la maggioranza della classe operaia e trascinare nella lotta la parte determinante di questa classe".

Facciamo parlare direttamente i documenti:

III Congresso (Tesi sulla tattica)

"L'Internazionale comunista fin dal primo giorno della sua c o s t i t u z i o n e

si è posta in modo chiaro ed univoco come scopo non la creazione di piccole sette comuniste, che cercano di affermare la propria influenza sulle masse operaie soltanto attraverso la propaganda e l'agitazione, ma la partecipazione alle lotte delle masse operaie, la guida di questa lotta secondo una direttiva comunista e la creazione, nel corso di questa lotta, di partiti comunisti di massa efficienti, grandi e rivoluzionari."

Manifesto del Comitato esecutivo ai proletari di tutti i paesi

"Il Terzo Congresso mondiale dell'Internazionale Comunista invita i partiti comunisti di tutti i paesi e i sindacati comunisti ad impegnare ogni loro energia, ogni loro sforzo, per sottrarre le ampie masse dei lavoratori all'influenza dei partiti socialdemocratici e della traditrice burocrazia sindacale. [...] Non sul terreno delle discussioni teoriche intorno alla democrazia e alla dittatura si debbono battere i traditori del proletariato, gli agenti della borghesia: si devono battere invece sulla questione del pane, dei salari, degli alloggi. Solo nella lotta per le esigenze vitali più elementari delle masse operaie noi possiamo costituire un fronte unico del proletariato contro la borghesia.

IV Congresso (Tesi sulla tattica del Comintern)

"Nell'attuale instabile equilibrio

della società borghese può generarsi all'improvviso la crisi più acuta in seguito ad un grande sciopero, ad una nuova guerra, e persino ad una crisi parlamentare. Ma proprio per questo diventa estremamente importante il fattore "soggettivo", cioè il livello della coscienza, della volontà di lotta e di organizzazione della classe operaia e della sua avanguardia. Conquistare la maggioranza della classe operaia d'Europa e d'America è oggi come ieri il compito fondamentale del Comintern. [...] Da tutto ciò risulta la necessità di una tattica di fronte unico. La parola d'ordine del III Congresso "Alle masse!" è adesso più che mai valida".

[...] "La tattica di fronte unico significa che l'avanguardia comunista deve assumere la guida delle lotte quotidiane delle masse lavoratrici per i loro interessi di vita più urgenti. [...] Per tattica di fronte unico non s'intendono assolutamente le cosiddette "combinazioni elettorali" dei vertici che perseguono questo o quello scopo parlamentare. La tattica di fronte unico è l'offerta della lotta comune dei comunisti con tutti gli operai appartenenti ad altri partiti o gruppi e con tutti gli operai senza partito per difendere - contro la borghesia - i più elementari interessi di vita della classe operaia".

Con quali mezzi, con quali strumenti organizzativi, i comunisti avrebbero dovuto attuare queste direttive della Terza Internazionale?

"Un compito particolarmente importante nell'attuazione del fronte unico è quello di conseguire risultati non solo agitatorii ma anche organizzativi. Non ci si deve lasciar sfuggire neppure un'occasione per creare nelle stesse masse operaie delle basi organizzative (consigli aziendali, commissioni di controllo formate da lavoratori di ogni partito e da lavoratori senza partito, comitati d'azione, ecc.). Il fatto più importante nella tattica di fronte unico è e rimane la concentrazione organizzativa e propagandistica delle masse operaie. Il vero successo del fronte unico scaturisce "dal basso", dalle profondità delle masse operaie stesse".

Questa tattica, nei suoi elementi fondamentali, è utile ed efficace anche oggi, perché anche oggi si tratta, per i comunisti, di sottrarre la classe proletaria e le masse lavoratrici all'influenza politica controrivoluzionaria di socialdemocratici, social-liberali e populistici.

Ma il presupposto numero uno per poterla applicare vittoriosamente è l'esistenza, in ogni paese, di un unico, forte, disciplinato e coeso Partito comunista marxista-leninista.

Per la nascita di questo Partito in Italia - attraverso un'Organizzazione preparatoria - Piattaforma Comunista sta lavorando insieme ad altre forze marxiste-leniniste e ad alcuni dei migliori elementi del proletariato italiano.

le versioni che circolano su internet.

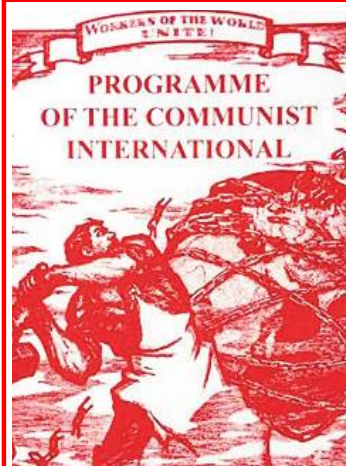
La pubblicazione in opuscolo di questo documento di grande significato storico colma un vuoto editoriale pluridecennale, tutt'altro che casuale dato il contenuto ideologico e politico del Programma.

Il "Programma dell'Internazionale Comunista" approvato dal VI Congresso mondiale (1928) rappresenta infatti uno dei punti più alti dell'elaborazione

ideologica e politica del movimento comunista internazionale, frutto dello sforzo collettivo e creativo dei Partiti della Terza Internazionale.

L'opuscolo di 56 pagine è in distribuzione al prezzo di 4 euro (spese di spedizione incluse).

Versamenti su c.c.p. n. 001004989958 intestato a Scintilla Onlus.



Il Programma dell'Internazionale Comunista (1928)

Nell'ambito delle iniziative programmate in occasione del 100° anniversario (1919-2019) della fondazione della Terza Internazionale, siamo lieti di presentare il "Programma della Internazionale Comunista" in versione integrale e corretta, senza quelle omissioni e quelle modifiche di carattere revisionista che caratterizzano

Istruttivo rapporto di attività

Nel numero 97 (Marzo 2019) di "Scintilla" abbiamo ricordato il 40° anniversario della fondazione, il 18 Marzo 1979, del Partito Comunista degli Operai di Francia (PCOF), e abbiamo descritto brevemente le tappe del percorso che - attraverso un'Organizzazione intermedia (l'ORPCF) - portò a quel decisivo risultato.

Il PCOF ha recentemente ripubblicato il "Rapporto di attività" che il Comitato Nazionale dell'ORPCF presentò al Congresso di fondazione del Partito.

Ne pubblichiamo oggi alcuni estratti, nella certezza che la loro lettura sarà di grande interesse e di forte impulso per i comunisti e le avanguardie operaie che anche in Italia sono attualmente impegnati nel lavoro rivoluzionario di costruzione di un unico, forte e coeso Partito Comunista marxista-leninista.

"La creazione dell'ORPCF fu una prima, grande vittoria contro l'opportunismo. Infatti, se la lotta di principio condotta in seno al PCMLF non aveva permesso di salvare il Partito, essa permise di forgiare un gruppo di comunisti coscienti e bene attrezzati per condurre a termine i loro compiti. Il loro obiettivo era chiaro: la classe operaia ha bisogno di un Partito per dirigere e condurre a termine la rivoluzione.

Si pone una domanda: perché aver creato un'organizzazione per la ricostruzione del Partito e non subito il Partito stesso? Dopo la rottura col PCMLF, i compagni analizzarono la situazione e giunsero alla conclusione che le condizioni non erano mature per la proclamazione del Partito, che era necessaria una tappa intermedia.

Molte ne erano le ragioni. La principale era la dispersione dei comunisti e la necessità di unirli in una sola organizzazione. Il modo per arrivarci non appariva chiaro ai nostri compagni, ma essi sapevano che questa situazione era il risultato del dominio, da lungo tempo in Francia, dell'opportunismo nel movimento operaio. Regnava una tale confusione ideologica nel movimento che si si

richiamava al marxismo leninismo, che era assolutamente necessario procedere anzitutto ad una chiarificazione ideologica.

[...] Il mezzo per raggiungere quell'obiettivo era costruire l'ORPCF su tre piani: ideologico, politico e organizzativo, in legame con i tre principi per la costruzione di un'organizzazione comunista: - Non si può costruire l'avanguardia della classe operaia al di fuori del legame con la classe operaia.

- E' necessario risolvere il problema dell'unità dei comunisti in Francia, cioè permettere a tutti i comunisti di unirsi per il loro obiettivo.

- Condurre la lotta per costruire l'organizzazione in unità col movimento comunista internazionale, lottare per tale unità sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario. Cioè consolidare la nostra lotta come parte integrante della lotta del proletariato mondiale e stringere i legami con i Partiti comunisti nel mondo.

[...] Il partito della classe operaia dev'essere costruito nella classe operaia.

Nella tappa della ricostruzione del Partito ciò voleva dire, per la nostra Organizzazione, costruire il Partito Comunista, il Partito della classe operaia. L'obiettivo non è ancora quello di organizzare le larghe masse della classe operaia, ma di costruire l'ORPCF in stretto legame con la classe operaia, reclutare elementi proletari di avanguardia, elaborare e sperimentare la linea della nostra Organizzazione.

L'insieme del nostro lavoro nella classe operaia - nei sindacati reazionari, nella creazione di Comitati di Azione Operaia, di Unioni Operaie di Lotta - aveva quell'obiettivo. La linea che l'ORPCF ha seguito consisteva nel mettere tutto il lavoro di massa al servizio della c o s t r u z i o n e dell'Organizzazione, della ricostruzione del Partito.

[...] Unire i comunisti. La nostra Organizzazione assunse come fondamento il



principio che i comunisti debbono e possono unirsi e che il Congresso del Partito in Francia

doveva necessariamente sancire questa unità. In quali condizioni questa unità doveva realizzarsi?

[...] La base sulla quale si uniscono i comunisti sono i principi marxisti-leninisti. Dato lo sviluppo dell'opportunismo, è necessario condurre la lotta ideologica attiva per difendere quei principi, smascherare i revisionisti e gli opportunisti e permettere così ai comunisti di unirsi su un'autentica base di principio.

Questo processo di delimitazione ideologica con gli opportunisti di ogni tipo ha percorso diverse tappe, tre complessivamente, che rappresentano tre fasi della medesima lotta "per o contro il Partito":

- la prima fase fu "per o contro la teoria dei tre mondi", e permise una prima demarcazione;

- la seconda fase fu "per o contro le basi della ricostruzione del Partito", e permise una seconda demarcazione dagli opportunisti;

- la terza fase fu "per o contro il pensiero di Mao Tse-tung" e permise una terza demarcazione.

I mezzi posti in opera in questa lotta furono vari:

- la propaganda attraverso il giornale dell'Organizzazione e il suo organo teorico;

- gli incontri e le discussioni direttamente con i gruppi,

- le proposte che furono loro fatte per delle azioni comuni,

- infine, la piattaforma che fu redatta e che servi di base per la discussione con loro.

Repressione in Sudan

Dallo scorso 19 dicembre il popolo del Sudan si è sollevato in una protesta contro le pessime condizioni di vita e la miseria, che sono conseguenze delle politiche imperialiste e di quelle neoliberiste adottate dal regime della borghesia compradora sudanese.

La mobilitazione popolare è cresciuta e si è ben presto trasformata in una lotta politica contro il sanguinoso e corrotto regime reazionario di Omar Bashir, instaurato trenta anni fa con un colpo di stato militare e appoggiato dai Fratelli musulmani che hanno partecipato direttamente alla repressione antipopolare e alla divisione del paese.

Dopo mesi di proteste popolari, il criminale Omar Bashir si è dimesso e al suo posto si è insediato una giunta militare che ha lanciato, assieme alle bande del vecchio regime di Bashir, un sanguinoso attacco contro le proteste popolari, causando 113 morti e centinaia di feriti.

L'escalation della violenza antipopolare rivela la funzione controrivoluzionaria della giunta militare.

Dopo aver incassato l'appoggio politico ed economico dai governi imperialisti e dai regimi reazionari di Arabia Saudita, Emirati ed Egitto, i generali mirano a eliminare il movimento popolare e gettare il paese africano nella violenza reazionaria.

Condanniamo il massacro e chiediamo la liberazione immediata dei prigionieri politici!

Condanniamo fermamente la giunta militare che rappresenta le forze controrivoluzionarie interne e internazionali.

Esprimiamo la nostra solidarietà con l'Alleanza per la Libertà e il Cambiamento che ha dichiarato due settimane di sciopero generale per cacciare i militari dal potere.

Via le forze imperialiste e reazionarie dal Sudan! Tutto il potere al popolo sudanese!

Africa: comunicato congiunto del PCRCI e del PCB

Dal 24 al 27 maggio 2019, una delegazione del Partito Comunista Rivoluzionario della Costa d'Avorio (PCRCI) ha soggiornato a Cotonou ed ha avuto degli incontri con il Partito Comunista del Benin (PCB), due Partiti membri della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML). Con l'occasione, le due delegazioni hanno passato in rassegna la situazione internazionale, la situazione in Africa e nei loro rispettivi paesi, la Costa d'Avorio e il Benin.

1. Riguardo la situazione internazionale, i due Partiti hanno messo in rilievo l'aggravamento delle contraddizioni tra le grandi potenze imperialiste (USA contro Cina, USA contro UE, USA contro Russia, la revoca da parte degli USA dell'accordo con l'Iran, etc.), fatti che contribuiscono ad una destabilizzazione del mondo e che possono condurre ad una nuova macelleria mondiale. Condannano le ingerenze degli USA e le aggressioni contro paesi come il Venezuela, l'Iran, la Siria e offrono il loro appoggio a

questi paesi e ai popoli colpiti da tali aggressioni.

2. Per quanto riguarda la situazione in Africa, i due Partiti hanno osservato con inquietudine le ripetute aggressioni delle potenze straniere sul continente, che consistono in occupazioni militari e mantenimento delle basi militari, sotto il falso pretesto "dell'intervento umanitario" o della lotta alle forze islamiste che loro stesse hanno contribuito a creare. Così, numerose forze militari straniere occupano intere regioni del continente africano (Mali, Niger, Ciad, Burkina-Faso, Gibuti, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, ecc.); vi sono basi militari francesi, come in Costa d'Avorio e Gabon, ed altre forze posizionate e pronte ad intervenire nei paesi della regione sotto dominio francese. I due Partiti si rallegrano delle manifestazioni sempre più numerose (Centrafrica, Mali, Niger) che esigono il ritiro delle truppe straniere, e le sostengono fermamente.

3. Per ciò che riguarda i rispettivi paesi, cioè il Benin e la Costa d'Avorio, i Partiti

constatano che si è di fronte a due poteri autocratici: quello di Patrice Talon nel Benin e quello di Alassane Ouattara in Costa d'Avorio, due imprenditori che utilizzano lo Stato per l'ampliamento del loro impero finanziario, con permanenti conflitti di interesse. Così, per proteggere i loro interessi, si mette a tacere ogni voce discordante e si imbavaglia ogni opposizione. Di qui l'instaurazione delle dittature autocratiche.

4. Il PCRCI ha informato il PCB dei danni che ha causato e continuato di causare al popolo della Costa d'Avorio l'intervento militare francese nella crisi post-elettorale del 2010-2011.

Perciò, saluta le posizioni del PCB contro l'intervento di ogni forza straniera volta a regolare i problemi interni al Benin.

Il PCRCI saluta e appoggia tutti gli sforzi sostenuti dal PCB e dalle forze democratiche del Benin in vista del ristabilimento della democrazia in Benin.

Il PCB ringrazia il PCRCI di tutto il sostegno politico che ha fornito al PCB ed al popolo del Benin nella loro lotta contro l'instaurazione del potere

dittatoriale di Patrice Talon e più particolarmente durante le ultime lotte elettorali.

5. Il PCB accoglie con gioia tutti gli sforzi compiuti dal PCRCI e dalle forze democratiche della Costa d'Avorio nella lotta contro il potere autocratico di Alassane Ouattara e porta loro tutto il suo sostegno.

Il PCRCI ed il PCB si rallegrano dell'uscita dalla prigione di Laurent Gbagbo ed augurano che d'ora in avanti le deportazioni, tipo quelle della Corte penale internazionale, che somigliano alle deportazioni subite dagli eroi africani che osarono ribellarsi contro la presenza coloniale, non si ripetano più sul continente.

I due Partiti si augurano reciprocamente rapidi successi nelle rispettive lotte, in vista della felicità dei popoli della Costa d'Avorio e del Benin.

Cotonou, 27 Maggio 2019

Per il PCRCI
Ekissi Achy (Segretario Generale)

Per il PCB
Philippe Noudjenoume (Primo Segretario)

Si acutizza la lotta fra i monopoli USA e cinesi

Lo scenario politico internazionale è caratterizzato dall'approfondimento delle contraddizioni interimperialiste, tra le quali spicca quella fra l'imperialismo USA e il socialimperialismo della Cina, che oggi si esprime nella c.d. "guerra commerciale", nel sostegno nordamericano a Taiwan, e nella disputa militare nel Mar del Sud della Cina, e nel fra le multinazionale Google e Huawei.

Occupiamoci brevemente di quest'ultimo aspetto. Huawei nel 2018 è divenuto il secondo maggior produttore mondiale di smartphone. Nel dicembre dello stesso anno la vicepresidente dell'impresa cinese, accusata di violare le sanzioni imposte dagli USA alla Cina, è stata arrestata in Canada su

richiesta del governo Trump. Recentemente Washington ha dichiarato che Huawei è un pericolo per la loro sicurezza nazionale. La risposta di Pechino non si è fatta attendere: una lista nera di "compagnie non affidabili" che mettono in pericolo i suoi interessi delle imprese cinesi.

Si tratta di un conflitto per la supremazia tecnologica, poiché la Cina sta lavorando per sviluppare tecnologie in maniera autonoma dagli USA, dal momento che oggi possiede le condizioni economiche e di conoscenze per poterlo fare. Perciò non è più disposta a lasciare nelle mani nordamericane il controllo su settori chiave.

Il pretesto usato dagli Usa per porre il veto su Huawei, quello

dello spionaggio, è secondario, oltre ad essere il classico caso del bue che dice cornuto all'asino.

Ben più seria è la battaglia sulla tecnologia 5G che permetterà di scaricare 1 Giga al secondo senza ritardi.

Le caratteristiche del 5G ne fanno la rete perfetta per l'Internet delle cose, che collega alla rete dispositivi diversi, come lavatrici, aspirapolvere, automobili, robot, etc.

Il 5G è un affare enorme, destinato ad avere un impatto sulle nostre vite. Qual è l'impresa che ha più investito sul 5G ed ha la migliore infrastruttura per realizzarla? E' Huawei.

Per questo motivo, paesi come Spagna, Germania e Francia hanno firmato accordi con

Huawei affinché installi le antenne 5G nel loro territorio. Di qui gli avvertimenti di Mike Pompeo ai paesi europei e le altre misure per frenare Huawei e dare tempo ai monopoli americani Intel e Qualcomm di recuperare terreno,

Nella lotta fra Google e Huawei si riflette la lotta per l'egemonia mondiale fra USA e Cina.

L'apparente equilibrio fra queste due superpotenze si sta rompendo, e la lotta per la ripartizione del mondo da commerciale diverrà sempre più militare. L'aumento delle spese per le armi lo dimostra. Solo la classe operaia e i popoli oppressi del mondo possono impedire la nuova carneficina che l'imperialismo prepara.

I piani guerrafondai dell'Unione europea

Nella seduta del parlamento dell'Unione europea del 18 aprile scorso, i politici corrotti dell'imperialismo hanno approvato una risoluzione legislativa con la quale si prevede, nel bilancio a lungo termine 2021-2027, un "Fondo europeo per la difesa" con una proposta di spesa pari a 13 miliardi di euro in 7 anni.

Il "Fondo" si aggiunge a tutta la serie di provvedimenti che già sostengono l'industria militare dell'Unione europea, introducendo i finanziamenti alla ricerca e allo sviluppo, condotti con la costituzione di consorzi industriali europei, di "applicazioni aventi un potenziale di rottura in materia militare". Esso integra i finanziamenti nazionali.

Non c'è che dire. Un grande "contributo al disarmo"!

Chi beneficerà dei profitti realizzati con la vendita agli Stati di queste armi?

In Francia e in Germania c'è Airbus, in Francia il produttore di missili MBDA, nel Regno Unito BAE System, in Svezia Saab, nei Paesi Bassi TNO, in Italia Leonardo: quante altre se ne contano nella culla della civiltà che saranno sovvenzionate per fornire i prototipi dei nuovi e più micidiali strumenti di sterminio e di distruzione?

I bilanci di queste società si concludono ogni anno con la distribuzione di doviziosi dividendi ai grandi azionisti, che restano per lo più anonimi.

Ecco in quali tasche si vogliono mettere i milioni estorti agli operai e a tutti gli altri lavoratori per gli armamenti.

Ecco a chi giova il rinfocolamento di sentimenti sciovinisti, che sono l'espressione dell'influenza ideologica dell'imperialismo tra diversi strati dei lavoratori, l'invocazione della sicurezza e della difesa dei confini europei sui quali incomberebbero minacce di attacchi ibridi e cibernetici, oltre a quelli più convenzionali.

I politici corrotti dell'imperialismo europeo proclamano a Strasburgo la necessità indifferibile della conquista dell'autonomia tecnologica e industriale militare strategica, mediante la cooperazione transfrontaliera tra gli Stati membri e tra

imprese, centri di ricerca, amministrazioni nazionali, organizzazioni internazionali e università dell'intera Unione europea.

Essi dichiarano giunta l'ora della creazione di un mercato interno della difesa europea, con la promozione e la diffusione su questo mercato di armamenti europei, riducendo per tale via la dipendenza dal più grande mercante d'armi attuale, l'imperialismo statunitense.

Alla realizzazione di questo piano, i monopoli dell'imperialismo europeo chiamano a partecipare le piccole e medie imprese.

Alla combinazione tra la ricerca civile e quella del settore militare si orienta l'imperialismo per la preparazione della guerra. La produzione a duplice uso è un metodo della preparazione della guerra.

La classe operaia è già impiegata – addirittura a sua insaputa in moltissimi casi – in questa preparazione militare, poiché un gran numero di congegni e di meccanismi che essa produce nelle fabbriche dell'industria media e piccola, posseggono la caratteristica, che l'ipocrisia anglosassone chiama dual use (a duplice uso), cioè possono essere applicati a seconda del bisogno su ordigni militari come su strumenti civili.

Gli istituti di politica internazionale – la vetrina "colta" e "rispettabile" della NATO – producono una miriade di giustificazioni di questa combinazione.

Per quanto manierate e ornate dell'aureola di progresso civile e sociale siano, queste definizioni sono confezionate per addormentare la classe operaia degli Stati imperialisti che stanno procedendo a grandi passi al loro armamento per una nuova spartizione del mondo imperialista.

È la via preferita dalla Francia, ma la Germania ne è un esempio tipico. Più in generale, tutte le grandi potenze imperialiste, Stati Uniti d'America e Cina per primi, hanno intrapreso la strada della combinazione di industria militare e civile.

I dati ufficiali più recenti indicano nel numero di 500.000 dipendenti diretti dell'industria militare europea e nel numero di 1,2 milioni i posti di lavoro indiretti.

Nella tendenza alla militarizzazione che si sta sviluppando in tutto il mondo imperialista, l'Unione europea assume una parte attiva. La UE non è un fattore di pace, ma al contrario essa è un fattore di guerra.

Essa sta percorrendo la strada del suo rafforzamento economico e militare all'interno dell'alleanza atlantica, sotto il dominio politico e militare dell'imperialismo statunitense, del quale si mostra sempre più insofferente.

L'imperialismo europeo attraverso la PESCO (cooperazione strutturata permanente) impone il suo orientamento guerrafondaio limitando la sovranità nazionale dei paesi membri dell'Unione e minando l'indipendenza delle istituzioni rappresentative statali dei singoli Stati.

L'imperialismo tedesco e quello francese sono per il momento i più forti, e coltivano l'ambizione di dirigere il processo di costruzione europea. Ma essi rivaleggiano tra di loro, ciascuno nell'interesse dei propri monopoli.

L'accordo di Aquisgrana concluso da questi due imperialismi si riverbera nella risoluzione del parlamento dell'Unione europea e rispecchia chiaramente la lotta per la supremazia in corso tra di essi. Sono questi imperialismi che nutrono l'idea della creazione della seconda potenza militare più forte al mondo dopo gli Stati Uniti d'America, davanti alla Russia e alla Cina. Un'Europa unita e armata la quale diverrebbe anche il secondo maggiore esportatore di armi al mondo, dopo gli Stati Uniti e prima della Cina e della Russia. Ovviamente, non vi potrà essere alcuna condivisione della sovranità, poiché nell'imperialismo la sovranità dei singoli Stati capitalisti non è abolita e i rapporti tra le potenze vengono risolti con la legge del più forte.

Gli operai e gli altri lavoratori sfruttati devono combattere perché i sogni di potenza degli imperialisti europei non si avverino mai.

L'imperialismo europeo vuole corromperli prospettando i benefici di tali investimenti per la crescita e la creazione di posti di lavoro nel continente.

L'imperialismo vuole trascinare il proletariato in catene al carro dell'imperialismo, con i capipopolo e i demagoghi vuole farlo schiavo per l'industria bellica e spingerlo alla guerra in nome della difesa dell'Europa Unita.

Noi non disprezziamo il desiderio nutrito da numerosi e sinceri elementi avanzati del proletariato e delle masse popolari di portare una voce rivoluzionaria del proletariato e della protesta popolare nel parlamento dell'Unione europea, ma non possiamo rallegrarci del fatto che le energie rivoluzionarie vengano disperse dal narcisismo piccolo borghese di dirigenti che nulla hanno a che fare con il comunismo.

Perché una tale voce sia autenticamente rivoluzionaria, è indispensabile che essa trovi il proprio fondamento e la propria linfa vitale tra le masse del proletariato, raccolto in un fronte antimperialista e antifascista, ordinato e disciplinato in propri organismi di massa, per recare le sue direttive nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, nei sindacati e in ogni organismo popolare, e che si estende da ogni centro economico per abbracciare l'intero paese e unificarsi nel fronte mondiale del proletariato contro l'imperialismo, contro tutti gli imperialismi e le potenze imperialiste, per la vittoria del socialismo.

È solo dal grembo di un tale fronte che potranno emergere i rappresentanti del proletariato rivoluzionario da inviare nei parlamenti borghesi, al fine di strappare alla borghesia imperialista gli strati operai ingannati dal socialdemocratismo in tutte le sue correnti e gli strati della piccola e media borghesia avvelenati dalla demagogia reazionaria.

I comunisti (marxisti-leninisti) sono ancora una volta i più tenaci e conseguenti sostenitori della realizzazione del fronte antimperialista e antifascista dal basso, con la consapevolezza piena che solo con la ricostituzione del suo Partito indipendente sarà possibile al proletariato dispiegare tutta la sua iniziativa politica rivoluzionaria contro il capitalismo imperialista.

Dichiarazione sulla situazione in Europa e i nostri compiti

Noi, partiti e organizzazioni marxisti-leninisti d'Europa, ci siamo incontrati in Spagna per una riunione ospitata dal nostro partito fratello, il PCE(m-l). Abbiamo discusso a fondo sulla situazione attuale in Europa e i nostri compiti.

Il processo di costruzione europea avviene nel contesto generale della crisi del sistema capitalista-imperialista; l'UE è completamente integrata in questo sistema, di cui fa parte. La crisi della costruzione europea è un'espressione delle contraddizioni inerenti il sistema capitalista-imperialista:

- la contraddizione tra Capitale e Lavoro;

- le contraddizioni tra le potenze imperialiste e i monopoli;

- le contraddizioni tra i paesi imperialisti da un lato e i popoli e le nazioni oppresse dall'altro.

La costruzione europea è un campo di battaglia tra le principali potenze imperialiste, Stati Uniti, Cina e Russia, che stanno rivaleggiando e lottando l'una contro l'altra; stanno anche interferendo nell'UE per impedire il suo sviluppo come concorrente imperialista.

Oggi la politica nazionalista e il protezionismo adottato dall'imperialismo degli Stati Uniti, che è tuttora la potenza imperialista più forte e aggressiva, stanno destabilizzando profondamente il mondo e approfondendo le contraddizioni tra le potenze imperialiste. Gli USA continuano ad aumentare le tensioni tra i loro alleati in Europa, tra i membri della NATO e la Russia, rafforzandone l'accerchiamento militare attraverso il dispiegamento di missili, più truppe, grandi manovre nei paesi settentrionali, ecc.

Anche il conflitto economico e politico con imperialismo cinese sta colpendo profondamente l'UE. La Cina da parte sua sta sviluppando un'attiva politica economica con ambizioni geostrategiche e con l'obiettivo di espandere la sua influenza in Europa e aprire nuovi mercati per i suoi

monopoli. La cosiddetta "Nuova via della seta" concretizza questi obiettivi.

Avvantaggiandosi delle contraddizioni interne alla UE, la Cina sta proponendo "affari" a molti governi - come in Grecia, Italia, Ungheria, ma anche in Francia, nei Paesi Bassi ecc. - con investimenti e promesse di possibilità di esportare nel suo mercato interno. Questa politica sta creando divisioni e tensioni politiche ed economiche fra i differenti Stati dell'UE, così come con l'imperialismo degli Stati Uniti.

La Cina sta anche espandendo la sua influenza in Africa, pretendendo di contribuire "in modo equo" allo sviluppo economico dei suoi paesi, specialmente nelle infrastrutture (strade, ferrovie, ponti ecc.). La Cina prende il controllo dei minerali, del petrolio, della terra, a spese dei contadini e delle comunità rurali. Le cosiddette "relazioni eque" non sono per niente ugualitarie ma sono nei fatti una maschera per la sua politica imperialista di saccheggio e di conquista di nuovi sbocchi per le sue merci. Sotto la facciata della "non interferenza negli affari interni", la Cina sostiene regimi reazionari che opprimono i popoli.

Anche la Russia è molto attiva nell'utilizzare le contraddizioni fra i paesi imperialisti e capitalisti europei, specialmente riguardo la questione dell'esportazione del gas.

A causa del suo carattere e dal fatto di essere composta da diversi Stati imperialisti e capitalisti, l'UE è sottoposta alla legge dello sviluppo ineguale, propria del sistema capitalista-imperialista. Tutti queste contraddizioni si stanno sviluppando e interagiscono l'una con l'altra. Si sono manifestate, ad esempio, nel processo della Brexit, che finora non è stato risolto. Ad ogni modo, la Brexit, realizzata o no, indebolisce obiettivamente la costruzione europea.

Nonostante ciò, la crisi che colpisce l'Unione europea non ferma l'applicazione di



meccanismi sovranazionali, come le agenzie europee (energia, trasporti, servizi...), le direttive, i regolamenti e le leggi adottate dalla Commissione europea e dal Consiglio europeo (composti dai governi dagli Stati membri) che continuano a promuovere politiche neoliberiste, a favore dei grandi monopoli.

Questi meccanismi stanno limitando e perfino sopprimendo il controllo e la capacità di regolamentazione nazionale degli Stati membri in importanti settori, quali l'energia, i trasporti, ecc.

Le misure antioperaie e antipopolari continuano ad essere applicate, accrescendo il dumping sociale e la concorrenza "di tutti contro tutti", la competizione fra lavoratori.

L'imperialismo tedesco e l'imperialismo francese pretendono di dirigere il processo di costruzione europea, per gli interessi dei loro monopoli. Ma stanno anche rivaleggiando fra di loro. Nella situazione attuale, propongono di risolvere la loro crisi sviluppando la base industriale e militare (aerei, carri armati, missili, droni...) con lo scopo di sviluppare una "politica di difesa" europea. Per ora, questa politica è ancora in accordo con la NATO, specialmente con la decisione di portare al 2% del PIL le spese di guerra, a costo soprattutto di quelle sociali. Come risultato, essa ha anche quello di coinvolgere gli "Stati neutrali" nella militarizzazione della UE, attraverso la loro partecipazione alla PESCO (cooperazione strutturata

permanente).

Questa tendenza alla militarizzazione si sta sviluppando in tutto il mondo e l'UE vi sta prendendo parte attivamente. L'UE non è un fattore di pace, al contrario, è un fattore di guerra.

Le borghesie degli Stati europei stanno sviluppando una politica repressiva contro la protesta sociale per imporre l'offensiva reazionaria contro i lavoratori e i popoli. Stati di polizia, leggi più repressive, sempre meno diritti politici e sociali, sempre più arresti di lavoratori combattivi.... Allo stesso tempo, promuovono movimenti e partiti reazionari, fascisti, che competono a livello elettorale. Costoro approfittano della crisi dei partiti tradizionali socialdemocratici e di destra che appoggiano la UE e le sue politiche neoliberiste. L'obiettivo di questi partiti di estrema destra e fascisti è dividere, promuovere il razzismo e la xenofobia, diffondere il nazionalismo più reazionario.

"L'Africa è il nostro futuro", affermano molti capi di governi e la UE. Con ciò vogliono dire che l'Africa è il mercato esclusivo per le loro merci, che i minerali, l'acqua, il cibo, la terra, le risorse energetiche, ecc., dei paesi africani servono per i loro monopoli. Sostengono ugualmente che è loro loro diritto esportare in Africa qualsiasi tipo di rifiuto (industriale, chimico, nucleare...). In breve, considerano l'Africa come loro proprietà e la presidiano contro

continua a pag. 16

Dichiarazione sulla situazione in Europa e i nostri compiti (segue da pag. 15)

la voracità delle altre potenze imperialiste.

La presenza militare di molti Stati europei in Africa sta aumentando. L'imperialismo francese è la principale forza militare presente nel Sahel e nella regione sahariana, con migliaia di soldati, basi, ecc. Sta premendo sulla UE e sui suoi Stati membri per inviare truppe e supporto logistico, per spendere sempre più denaro nella cosiddetta "guerra contro il terrorismo".

Tutte queste politiche sono la causa fondamentale dell'espansione della miseria, della crisi economica che colpisce i paesi africani, con conseguenze che sono ancor più disastrose per gli operai, i contadini e i popoli dell'Africa. Sono anche la causa fondamentale dei grandi flussi migratori che colpiscono milioni di persone, soprattutto in Africa, una parte delle quali tenta di attraversare il Mediterraneo per ottenere accesso in Europa.

L'UE sta sviluppando una politica aggressiva contro i migranti, trasformandosi in una "fortezza", organizzando il controllo militare del mare, provocando migliaia di morti. Aumentano anche le persecuzioni contro gli immigrati all'interno dell'Europa. Questa è la rinomata "politica europea di solidarietà".

La resistenza si sta sviluppando in tutta Europa

Possiamo osservare lo sviluppo della resistenza dei lavoratori e dei popoli, la resistenza delle donne, della gioventù alla politica di austerità portata avanti da ogni borghesia come dalla UE nel suo insieme. Le lotte per l'aumento dei salari e delle pensioni, ridotti seriamente dalle politiche neoliberali, per difendere i servizi pubblici (salute, istruzione, trasporto pubblico, sicurezza sociale...) attaccati dalla politica di privatizzazione e dalla diminuzione delle spese sociali, le lotte contro i licenziamenti e la diffusione del lavoro precario ("uberizzazione") si stanno

sviluppando. Le lotte si stanno ampliando anche contro la politica che mira a restringere i diritti dei lavoratori (la contrattazione collettiva...), il diritto di sciopero, di dimostrazione, ecc.

Nuovi settori popolari sono coinvolti nella lotta contro le conseguenze della politica di austerità, contro l'aumento delle tasse che sono pagate principalmente dai lavoratori e dai settori popolari, come possiamo vedere in Francia, con i "gilet gialli." Il movimento organizzato dei lavoratori ha interesse ad assumere le rivendicazioni sociali di questo tipo di movimenti per rafforzare il movimento generale contro il capitale e i governi al servizio dei grandi monopoli.

Queste lotte sono contrastate dall'aggressione poliziesca e dalla repressione giudiziale; la natura dello Stato e il carattere di classe della violenza esercitata contro i lavoratori e il movimento popolare sono sempre più evidenti. Allo stesso tempo, si sta anche imponendo la legittimità della resistenza, dei lavoratori, dei giovani e delle masse popolari, in tutte le sue forme.

La mobilitazione delle donne per uguali e più alti salari, uguali diritti, contro la violenza sessuale, è in crescita, come ha dimostrato la grande partecipazione di lavoratrici e lavoratori, di donne ed uomini, nelle massive manifestazioni dell'8 marzo.

La gioventù, specialmente in Europa, ha preso nelle sue mani la questione della responsabilità dei governi e delle loro politiche, dei grandi monopoli, per il cambio climatico e le sue catastrofiche conseguenze, che ricadono specialmente sui popoli dei paesi poveri. Alcuni settori della gioventù hanno avanzato lo slogan "non è il clima che va cambiato, ma il sistema". Chiaramente, questo è un primo passo nella consapevolezza che è il sistema capitalista-imperialista il principale responsabile del disastro ambientale.

In molti paesi europei si sviluppa anche una crescente resistenza alle forze razziste e

fasciste, che si esprime in modi differenti e prende forza specialmente dai settori della gioventù.

Il pericolo di guerra imperialista sta determinando una maggiore mobilitazione popolare. Il movimento anti-NATO, quello contro le basi degli Stati Uniti in Europa, contro le bombe nucleari in Europa sta guadagnando forza. È importante sviluppare l'opposizione ad ogni genere di "politica europea di difesa" che difende solamente gli interessi dei monopoli, specialmente quelli del complesso militar-industriale, contro i popoli. Al contempo, dobbiamo sempre chiarire la natura della politica di altre potenze imperialiste, come la Russia e la Cina, che sono parte della lotta interimperialista. Queste potenze non sono "pacifiche" o "possibili alleati" del movimento contro la guerra e contro l'imperialismo.

In questo contesto generale, di acutizzazione della lotta fra le classi e di approfondimento delle più importanti contraddizioni dell'epoca, noi, in quanto partiti e organizzazioni marxisti-leninisti d'Europa, poniamo in primo piano i seguenti compiti urgenti.

Sviluppare una politica per l'unità degli operai sulla base dei loro interessi di classe e per l'unità e la lotta degli operai e dei settori popolari, contro i monopoli e l'offensiva capitalista, la reazione e la politica di guerra dell'imperialismo.

Sviluppare una solidarietà attiva con i lavoratori e i popoli del mondo, specialmente i popoli che soffrono e combattono l'oppressione, l'aggressione e il saccheggio imperialista.

Rafforzare il nostro appoggio al popolo palestinese e alle sue organizzazioni, nella lotta per i suoi diritti nazionali, contro il sionismo e l'imperialismo.

Continuare e sviluppare il nostro lavoro di solidarietà con i popoli di Turchia e con le forze democratiche, rivoluzionarie e comuniste, contro il regime di reazionario di Erdogan. Denunciamo i tentativi del regime di Erdogan di mettere a tacere i dirigenti del partito

EMEP, attraverso sanzioni penali ed economiche.

Combattere il muro di silenzio sulla lotta legittima del popolo Saharawi per la sua autodeterminazione.

Prestiamo speciale attenzione e sosteniamo i popoli e le loro organizzazioni rivoluzionarie che lottano per liberarsi dai regimi reazionari, per il pane, la libertà e la sovranità popolare, come è oggi il caso in Algeria e Sudan. Denunciamo ogni tipo di tentativo di interferenza delle potenze imperialiste e dei regimi e delle forze reazionarie che vogliono sopprimere questi forti movimenti popolari.

Sosteniamo i nostri partiti fratelli d'Africa (specialmente in Tunisia, Marocco, Burkina Faso, Costa d'Avorio e Benin) che si battono per assicurare un carattere rivoluzionario alle lotte dei loro popoli e guidarli alla liberazione nazionale e sociale.

Fra i nostri compiti specifici, c'è lo sviluppo delle nostre organizzazioni per costruire partiti di avanguardia della classe operaia, l'aiuto alla creazione di partiti e organizzazioni marxisti-leninisti in Europa, il rafforzamento della solidarietà internazionalista. Riaffermiamo il nostro impegno nella lotta rivoluzionaria, per una rottura rivoluzionaria col sistema capitalista-imperialista, per il socialismo.

Spagna, maggio 2019

Conferenza regionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti, membri della CIPOML

Partito Comunista degli Operai di Danimarca-APK

Partito Comunista degli Operai di Francia - PCOF

Organizzazione per la costruzione di un Partito Comunista degli Operai di Germania (Arbeit Zukunft)

Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Organizzazione Marxista-Leninista "Revolusjon" di Norvegia

Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista) - PCE (m-l)

Partito del Lavoro - EMEP (Turchia)